Cinema Illustrazione
presenta

Anno XIII - N. 11
16 Marzo 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 60

VITTORIO DE SICA e CATERINA BORATTO

nel film di Righelli "Hanno rapito un uomo". Ma la dolce Caterina è soltanto nel film la compagna di De Sica; nella vita vera egli è lo sposo felice di Giuditta Rissone, dalla quale ha avuto in questi giorni la piccola Emi. Voltate il giornale e guardate.

LEI

Settimanale illustrato di vita femminile, Moda, lavori femminili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia domestica, cucina, educazione fisica e sport, ecc. Un numero costa centesimi sessanta.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Colei che ama. Grazie degli auguri che ricambio. Quest'anno ne ho mandati molti anch'io, di auguri, specialmente a coloro che mi detestano. L'esperienza mi ha insegnato che le maledizioni risultano assolutamente inoffensive, ma con gli auguri si può ancora tentare.

Un ammiratore - Torino. Ah, saresti geloso di me per una dedica su un volume che ebbi la fortuna di veder acquistare dalla tua fidanzata, durante una lontana Festa del Libro torinese? Mi fai paura, ci sono già stati parecchi morti per gelosia retrospettiva nella mia famiglia. E allora mettiamoci d'accordo: io ti rivelo (giurando, se credi, su un pugnale malese) che quella dedica, così com'è, figura su tutti indistintamente i volumi da me venduti a Torino e altrove: e tu paghi il vermutte la prima volta che ci incontriamo. « Vermutte », così usa dire mio zio Rodrigo, almeno quando sono gli altri a pagarlo; nel caso contrario egli pronunzia vermouth: ed è in realtà un fatto assai esotico che mio zio Rodrigo paghi lui qualcosa. Sensibilità, orgoglio, senso artistico, un po' di disordine rivela la tua scrittura.

Assab 24. Non adopero mai calmanti: ho notato che uno non è mai tanto irritato come quando si accorge che decine di conclamati sedativi non hanno minimamente attenuato la sua irritazione. Generalmente io, quando mi avvedo che la mia cara Maria è piuttosto inquieta, le strappo di mano le boccette che promettono equilibrio e serenità, le getto dalla finestra, e incrociando le braccia le dico umilmente: « Non importa, dimmi fin d'ora quello che mi avresti detto dopo la quinta compressa ». Le tue discussioni letterarie con gli amici sono pazzesche: come si può sostenere che la Francia non ha mai avuto grandi scrittori? Ne ha avuti invece a decine, e anche con una dannata tendenza ad appropriarsi quelli degli altri, se è vero che sono esistiti francesi capaci di affermare che Petrarca era parigino. Insomma c'è questo di bello, che scrittori non meno grandi dei suoi la Francia ha sempre dovuto invidiarli a noi.

Emanuella - Milano. Eh no, difendo il mio sesso. Può darsi che noi uomini abbiamo rimpianto la povera Harlow anche perché era una bella ragazza, ma non l'abbiamo mai anteposta alla Garbo o alla Hepburn, che non sono affatto belle. E in ogni modo pochissimi uomini furono così melensi da nutrire segrete passioni per la Harlow, e da ospitarla assiduamente nei loro sogni, che erano invece (ardisco supporre) pieni di loro graziose vicine di casa. Ma il tuo problema è un altro: ti sei fatta « un piccolo culto per un attore », però soltanto perché gli uomini che conosci, invece di farti la corte, ti eleggono a loro confidente e consolatrice. Santo cielo, come se l'attore cui dedichi il « piccolo culto » te la facesse, la corte! Macché, egli tira dritto alla conclusione dei suoi film, assolutamente ignaro di te e dei tuoi sogni: e non sarebbe meglio, allora, che tu ti facessi « un piccolo culto » per uno qualunque di quei tuoi conoscenti, che se non altro — consolatrice o confidente — è di te sola, di te vivà e vera, che almeno si occupano? Naturalmente io non pretendo di influire, né con questa semplice domanda né con interi trattati di logica, sulla indefinibile, misteriosa, sconcertante psicologia femminile. Così almeno la definisce mio zio Oreste, il quale sposò la donna che precedentemente era stata, per cinque o sei mesi, la sua consolatrice e la sua confidente. In realtà egli le stava parlando di una donna che lo faceva soffrire, allorché se la trovò fra le braccia; e le giuste, profonde, geniali parole che essa gli disse appena egli la lasciò respirare furono: « Io lo sapevo che mi volevi bene... altrimenti avresti avuto tanti amici ai quali confidare i tuoi guai! ». Strano episodio, veramente.

Z, 29-90-15-79. Il tuo pseudonimo costituisce una truce insidia per un uomo come me, studioso di cabala. Mutalo ogni settimana, perché a me secca puntare sempre sulla stessa quaterna. Per le notizie cinematografiche, leggi le altre pagine del giornale, che ne riboccano. Fra me e gli altri redattori esiste la tacita convenzione che tutti — eccettuati i nostri zii milionari — debbono vivere. L'esame della tua scrittura debbo averlo già fatto parecchie volte (perché non è la prima volta che mi scrivi, furbacchione!) e adesso vorrei distrarmi con solitari di Napoleone e letture di Ponson du Terrail.

P, Paris. Si vede che non hai mai sentito parlare degli errori di stampa. Senti com'è: uno scrive una parola e il tipografo ne compone un'altra; uno corregge l'errore e il tipografo ne fa un altro; uno strozza il tipografo e l'amministrazione ne assume un altro. Il cappellino inaugurato da mia zia Carolina in occasione della Befana? Ah, un modello genialissimo, stereoscopico. Non so se rendo l'idea: bisognava guardarlo con speciali lenti che mia zia Carolina aveva cura di distribuire a tutti; e così potevate vedere un carro armato con mitragliatrici in azione, e avere l'illusione di essere crivellati di proiettili. Ma l'effetto sul pubblico fu modesto: anche vedendo i precedenti cappellini di mia zia Carolina, che pure non avevano nulla di marziale, la gente si metteva istintivamente a scavare trincee.

Amelia - Roma. Hai dunque tentato di cogliermi in contraddizione come grafologo, ah cattivella! Se a Milano fa freddo? Credo che fuori della mia stanza, e dei materassi in cui sono avvolto, un po' ne faccia. « Angelo » è secondo me un film dignitosamente e austeramente sciocco, pieno di irreprensibili imbecilli. Che lo abbia diretto Lubitsch non ha importanza: io mi metto in frac, mi faccio annunziare e poi posso dire anche a Lubitsch che film simili sono le cartoline illustrate del cinematografo.

Lyliana - Perugia. Il tuo nome mi piace, e mi piacerebbe anche di più se lo scrivessi con l'i naturale, come Giuda e cioè semplicemente Liliana. Sembra che il dolce verde ombro ti sia venuto in uggia, facendoti sospirare il mare; ma forse può consolarti il pensiero che esiste indubbiamente a Portofino o a Capri qualche ragazza che sbadiglia mormorando: « Sempre azzurro, sempre azzurro con bianche vele cucite sopra, ma non finirà dunque mai questa storia? », Ah, noi vorremmo che questo buon vecchio mondo si comportasse dietro le nostre finestre come il cinematografo: monti, mari, Parigi, Niagara e Topolino.

W. Irving B. « Crede che per un ragazzo di diciassette anni sia eccessiva l'altezza di m. 1,70? E quanto pensa che potrà diventare alto al termine del mio sviluppo? », Ah, non saprei proprio dirlo. La Torre Eiffel, quando cominciarono a costruirla, era alta anche meno di 1,70: e poi guardi come andò a finire. Ma non si preoccupi: l'altezza è mezza bellezza. Forse lei non ci crederà, ma questa massima fu pronunziata per la prima volta da un nano, convinto che se l'altezza è mezza bellezza, la bassezza è una bellezza intera. Di musica da jazz non me ne intendo; e temo che se a qualche musica potessi avvicinarmi sarebbe se mai alla musica normale, per non dire classica. Secondo me le cose o si fanno o non si fanno, come disse quel signore che quando vide la sua casa bruciare ci gettò dentro anche la polizza di assicurazione contro l'incendio. Sensuale, egoista, intelligente, ma un po' superficiale la definisce la scrittura.

Bruno legionario - Desiè. La tua benevolenza mi inorgoglisce, ma come faccio a indicarti « una giovane e colta fanciulla con cui iniziare una corrispondenza »? Come puoi pensare che io brulichi di giovani e colte fanciulle, anzi da che cosa arguisci che io ne abbia mai visto una? Le signorine che mi inviano lettere non sono che pseudonimi, ombre nell'ombra, e nella mia vita non lasciano più traccia di un nome scritto sull'acqua. (Non ch'io sia idropico, però: ah quante insidie si celano in ogni poetico modo di esprimersi!). Scusami, dunque. Intelligenza, fantasia, e un po' di egoismo denota la tua scrittura.

Ritorna Manon - Milano. Lei mi ha frainteso: dissuadendola dallo abusare dei punti esclamativi (uno ne abusa e poi la notte fa dei cattivi sogni, gli sembra di essere Attilio Regolo, e di dover essere chiuso in una botte piena di punti esclamativi e rotolato giù per la collina) non intendevo darle della ignorante, ma tutt'al più della dissipatrice. Non mi sorprende che in sette otto anni lei abbia avuto responsi grafologici sempre diversi: tutto si trasforma, col tempo, e anche noi: perdiamo molte virtù, acquistiamo molti difetti, o viceversa. Badire, diciamolo, pure il grafologo è soggetto all'influenza degli anni: tanto può diventare più bravo, quanto no... Perché manifesta l'intenzione di non scrivermi più? Mi permetta di dubitarne, come faccio quando altre corrispondenti mi dicono « Le scriverò sempre, per tutta la vita ». L'unico esempio di fermezza femminile, del quale io sia stato testimone, è costituito da una delle tre cariatidi che adornano la facciata della mia casa. Mi spiego: le cariatidi laterali sono maschi, tipi atletici e barbuti che sorreggono sulle spalle un balcone, e che sembrano dire: « Questo balcone morirà soltanto con noi »; ma la cariatide centrale è una donna, e sorregge una finestra: quella del mio studio. Bene, il primo giorno in cui guardai questa signora di pietra, mi compiacqui mentalmente del suo aspetto florido, ma pensai: « Chi sa dove sarà domani ». Invece da cinque anni essa è sempre lì, e ciò ha scosso alquanto le mie opinioni sull'incostanza femminile. Fino a un certo punto, si capisce: poiché nulla potrà mai indurmi ad affacciarmi alla finestra del mio studio.

Morgan - Lecco. Naturalmente, Duvivier è un asso. E anche per « Capitani coraggiosi » hai ragione: credo che abbia fatto piangere tutti, ricordo alcune lacrime sul baffo sinistro di mio zio Adolfo, che egli si sforzò invano di far passare per gocce di pioggia. « Vergogna — disse amaramente mia zia Luisa. — Tu non hai pianto neppure durante la mia recente grave malattia! ». « Allora non pioveva », barbottò interdetto mio zio Adolfo. E infine, a noi, signorina. Persisto nel credere che tu debba avere qualche cosa nella testa: ed è forse colpa mia se le tue opinioni, i tuoi gusti sono così lontani dalla mediocrità?

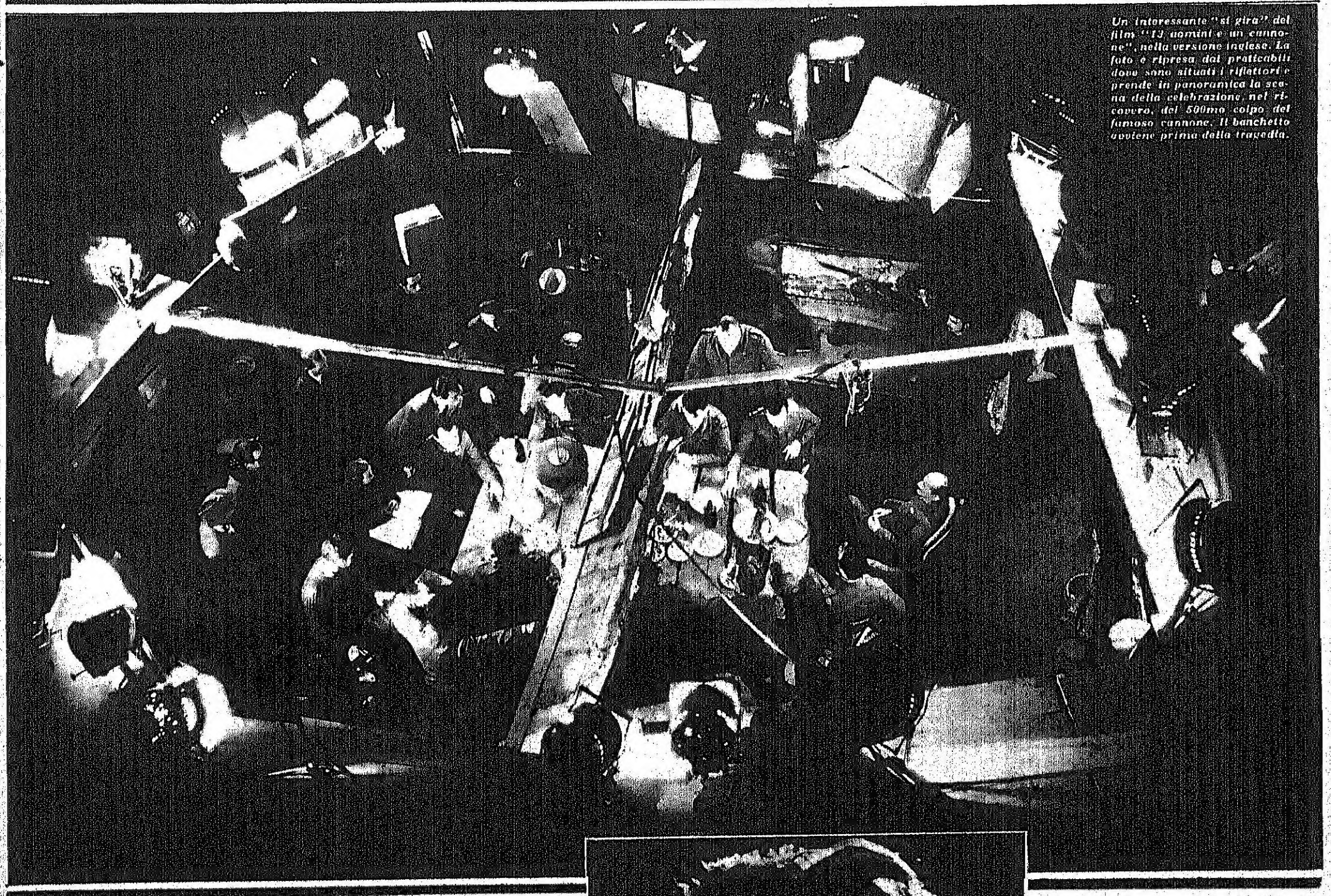
Ci sposiamo, per piacere? « C'è un ragazzo che mi piace moltissimo, ma è così leggero! Una volta gli passai vicino, sa che complimento incomprensibile e stolto mi fece? *Bella marchetta*, questo è tutto ciò che mi seppe dire. Mi vuole spiegare lei che cosa significa questa parola? ». Mah, secondo me si tratta del solito « Bella ragazza », con un po' più di vivacità e acerba grazia nella ragazza. Ma sovratutto si tratta della innata, profonda incapacità di trovare un'espressione più personale e intelligente. Pensa pensa, tipi simili tutt'al più possono arrivare all'ingegnosa variazione di « Bella pupa » o « Che bella »; tanto tempo fa, a Firenze, c'era un giovane capace di dire: « Signorina, lei sembra tanto gentile e tanto onesta che dà per gli occhi una dolcezza al cuore che intender non la può chi non la prova »: ma aveva un enorme naso, occhi spiritati, e non piaceva minimamente alle giovani fiorentine. Sensualità, egoismo, eleganza, un po' di presunzione denota la sua scrittura.

Rosalba e Gianna - Torino. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Grazie della simpatia: io non vivo che di simpatia, e di luglio per evitarne le conseguenze. *Il Super Revisore*

LA CAMERIERA DELLA DIVA: — *Oh, grazie, signorina... e se per caso volesse disfarsi anche di qualche vecchio protettore me lo passi pure, che glielo sarò grata.*

ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Sem. L. 25
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

LA GUERRA MONDIALE NEL FILM



Un interessante "si gira" del film "13 uomini e un cannone", nella versione inglese. La foto è ripresa dal praticabili dove sono situati i riflettori e prende in panoramica la scena della celebrazione, nel ricovero, del 500mo colpo del famoso cannone. Il banchetto avviene prima della tragedia.

La guerra cino-giapponese ha fatto sorgere come funghi in America e in Francia progetti e idee di film più o meno grandiosi che hanno per sfondo questo conflitto orientale. Perché la guerra, tema eterno in cui tutte le virtù e tutte le passioni possono essere esaltate, glorificate, condannate, alletta i registi. La grande guerra, per esempio, fu ispiratrice di centinaia di pellicole: e nell'immediato dopoguerra ognuno di coloro che l'aveva sofferta, (ed era tutta una generazione), la rivisse sullo schermo con rinnovata passione. Gli americani che vi avevano partecipato si servirono per i primi del cinematografo per esaltare il loro gesto: la mano tesa alla vecchia Europa dissanguata da quattro anni di sacrifici. E Rex Ingram fu il primo a sfruttare l'idea nel 1920. Simboli e realtà si alternavano nei suoi *Quattro cavalieri dell'apocalisse* di cui erano interpreti Rodolfo Valentino, all'inizio della sua carriera, astro sorgente, e la bionda e delicata Alice Terry, allora in grande fortuna. In una breve parte di tedesco crudele e truculento compariva anche Wallace Beery. Incoraggiato dal successo di questo suo primo tentativo, Rex Ingram metteva in scena, subito dopo, *Mare nostrum* ancora con Alice Terry e con Antonio Moreno. E forse qualcuno dei veterani appassionati di film ricorderà ancora la mirabile scena della fucilazione di Alice Terry, bionda spia.

Il primo vero film di guerra

Ma il successo incredibile, favoloso, trionfale l'ebbe King Vidor con la sua *Grande parata*. Chi vide una volta questo film lo andò a rivedere due, tre, quattro volte, come attirato da un magico fascino che ancor oggi non si saprebbe dire se venisse dal tema, per la prima volta trattato con umanità veristica dall'arte degli interpreti, o da qualcosa di nuovo che il cinema sembrava offrire. John Gilbert e Renée Adorée, protagonisti della *Grande parata*, sono entrambi morti. Ma non li abbiamo dimenticati. Se ripensiamo a loro li rivediamo con intensa commozione nelle vesti del gaio soldato américano e della maliziosa contadinella francese. Nessuno ha dimenticato la scena dell'improvvisa partenza dei soldati per la prima linea, l'affanno della giovine contadina che cerca il suo amato nella confusione degli autocarri che si mettono in moto, di soldati che corrono, di ordini che si incrociano, di gente che grida e piange, tutto nel ritmo ossessionante della tromba che suona l'appello; nè la scena del ritorno del giovane ferito, dopo la guerra, al campo francese che la contadinella ara melanconicamente masticando... « chewing-gum »: Anche Karl Dane, altra indimenticabile ed espressiva macchietta del film, è morto: sono passati poco più di dieci anni e quanti volti e quanti nomi sono scomparsi! *Grande parata* seguì anche il primo tentativo di sonorizzazione, elemento certo non indifferente nel suo successo.

Joan Crawford, l'interprete principale della versione inglese di "13 uomini e un cannone", prodotta a Torrenia dalla "Two Cities Films".

L'inflazione del film bellici

Naturalmente questo incredibile trionfo gettò sul mercato centinaia di film di guerra, più o meno buoni, zibaldoni, melodrammatici intrecci, aride rievocazioni. *Gloria*, diretto da Raoul Walsh, edito dalla Fox, ebbe se non altro il pregio di essere un magnifico vivaio di stelle e diede la prima grande celebrità a MacLaglen, Edmund Lowe, Dolores del Rio. Seguì *Fuoco e fuoco* diretto da Alfred Santell e che ebbe per interpreti Richard Barthelmess e Polly Ann Young (la sorella maggiore di Loretta). Bellissima scena di questo film era una terribile e quasi mostruosa avanzata di carri armati. Richard e Polly sono ora nell'ombra, ma Santell è invece ancora in piena efficienza di lavoro ed ebbe recentemente un grande successo col suo *Wintersel* (Sotto i ponti di New York) diretto per la R.K.O.

Pure film di guerra, nell' ultima parte, era *Settimo cielo* di Frank Borzage: ed una pittoresca scena riproduceva la celebre requisizione dei tassì di Parigi usufruiti dalle armate francesi per giungere al fronte della Marna.

SMALTO LEONILDE

LAURA ADANI dice: Adottate lo SMALTO LEONILDE e le vostre unghie brilleranno come stelle!

SMALTO LEONILDE

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie. Lo SMALTO LEONILDE è preparato con sostanze innocue e si fabbrica in 7 bellissime tinte.

Usate la novità del giorno: Smalto mandarino LEONILDE

In vendita ovunque o inviando L. 5 alla Ditta A. MARINI - V. Alessandria, 173A - Rep. H - ROMA

Ragazzi in uniforme dunque sono stati un poco tutti gli attori. Clark Gable vestì l'uniforme dell'ufficiale italiano in *Suora bianca* di Fleming accanto ad Helen Hayes. Il film, uscito nel 1933, era un rifacimento sonoro della *Suora bianca* di King interpretata da Lilian Gish e Ronald Colman. La bella Lilian si è ora ritirata a vita privata, ma Colman, uno tra gli attori più fortunati, rivestirà la divisa militare nel film *Prigioniero di Zenda*. Tra i film europei di guerra il francese *Verdun, vision d'histoire*, diretto da Poirier con Susanne Bianchetti, e *Quatre de l'infanterie* di Pabst sono certo i migliori. Buono fu anche *Les croix des bois* con Pierre Blanchar e Gabriel Gabrio. Questo film, anzi, venne acquistato dalla Fox e parte delle sue sequenze belliche, quasi tutte autentiche e fornite dal Comando supremo francese, furono inserite nel film *Il mondo va avanti* di Ford, che ebbe per interpreti Franchot Tone e Madeleine Carroll. Anzi tanto piacque questo soggetto che l'anno scorso venne fatta un'altra edizione abbastanza pregevole: *Le vie della gloria* che aveva per interpreti Warner Baxter e Fredric March (Fredric March, del resto, era già stato in trincea nel 1935 nel film *L'angelo delle tenebre* con Merle Oberon, rifacimento di un film muto che aveva avuto per interpreti Ronald Colman e Wilma Banky).

«Hôtel Imperial» film portasfortuna

Sfondi di guerra a bizzeffe troviamo poi in centinaia d'altri film: *Arca di Noè, La donna contesa, Peggy va alla guerra, Cavalcata, Reticolati*. In *Reticolati* primeggiava Pola Negri, tipo di spia per eccellenza che aveva girato un altro film di guerra, *Hôtel Imperial*, nel '27, film diretto dal marito di Greta Garbo, Maurizio Stiller.

Ma pare che sia un film che porti poca fortuna: Stiller morì poco tempo dopo averlo girato. Il regista Hathaway iniziò l'anno scorso una riedizione con la Dietrich, ma un violento litigio sorto tra interpreti e regista lo fece interrompere a metà. Ripreso il film con Margaret Sullavan, la diva cadeva gravemente malata e il film veniva di nuovo sospeso. L'unico film hollywoodiano di Ivan Mosjoukine fu un film di guerra: *L'invasore*. E Leslie Howard combattè in guerra soltanto in un film, *Captured*, nel 1934. Fra i film italiani di guerra il primo degno di essere citato è certamente *Scarpe al sole* di Marco Elter, edito nel 1935 con Pilotto, Nelly Corradi, Isa Pola. Dobbiamo ricordare però un *Maciste alpino* girato a Torino.

Nel 1936, Gioacchino Forzano ha creato uno dei più significativi film di guerra: *Tredici uomini e un cannone*, che ha avuto un grande successo. Studiato e realizzato con grande nobiltà e forza d'arte, questo film sta per apparire in una nuova edizione inglese, ora in lavorazione a Tirrenia, diretto da Mario Zampi per la nuova combinazione italo-inglese; Boni Crawford ne è l'interprete.

Naturalmente, in margine al tema della Grande guerra sono sorti moltissimi film di spionaggio tramati sulle vicende dell'Europa in fiamme. Da *Mata Hari* a *Mademoiselle Docteur*, da *Disonorata* a *Io ero una spia*, fu tutta una gamma di bionde spie e di codici segreti. (A proposito di codici segreti, non avrete certo dimenticato il vostro Powell, abile decifratore). La guerra aerea ha pure avuto splendidi immortalazioni cinematografiche. *L'equipaggio, Ali, La squadriglia degli eroi* (il primo film di Gary Cooper proiettato in Italia), furono veri capolavori. Richard Barthelmess s'era specializzato in questi film di aviazione. *Ala spezzata* e *La squadriglia dell'aurora*, che egli interpretò, furono i suoi cavalli di battaglia: ricordate *Angeli dell'inferno* dove apparve per la prima volta Jean Harlow? Ricordate *Ali* con Clara Bow, ora diventata fattoressa, e Buddy Rogers, ora diventato marito della Pickford? Fu il primo film aviatorio diretto da Wellmann che era stato pilota al fronte franco-tedesco.

Poi *Sette aquile, I demoni dell'aria, Flotta del cielo* (Ramon Novarro volava allora a grandi altezze): tutti film splendidamente esaltanti. La Germania girò pure qualche film di guerra e spionaggio. Il più bello fu certamente *Il canto del prigioniero*, tratto dal romanzo *Karl und Anna* di Leonhard Frank.

Il tema della guerra è inesauribile

Ma ci sono stati anche i registi che hanno visto il lato comico di questa epopea indimenticabile. E fra i film brillanti il primo da citare è certo *Vita da cani*, girato da Chaplin con Edna Purviance. Meno felici di questo furono certamente *L'allegro fante* con Sidney Chaplin, *La grande sparata* con Harry Langdon e *Due eroi della fifa*. Più spiritoso e più recente di tutti *Allegri eroi* con Stanlio e Ollio. È abbastanza divertenti *Come vinsi la guerra* e *Il guerriero*, interpretati da Buster Keaton.

Vent'anni sono passati, ma credete che per questo il tema sia esaurito? Tutt'altro, giacché la guerra come l'amore è un argomento che, nato col mondo, solo col mondo perirà.

Luciana Peverelli

INEDITE SU ROBERT TAYLOR

Un'agenzia ha messo maliziosamente in circolazione questa vecchia foto per provare che l'attore ha il petto villoso e le spalle cadenti, ciò che le sue sciocche e fanatiche ammiratrici negavano. (Adesso, caro Bob, puoi anche rimetterti la camicia!).

Il fatto che Bob Taylor sia l'idolo delle donne americane ha provocato naturalmente una fioritura di ironie e sarcasmi non del tutto ingiustificati. V'è chi lo dice uno "zuccherino da salotto", un "mammolino", il "cucco delle donne"; Taylor, seccato, ha voluto dimostrare di essere invece un atleta e, infatti, qui lo vediamo mentre, alla presenza di una folla numerosa, corre i 100 metri quasi a tempo di record. Inoltre ha tenuto ad affermare che nelle sue vene scorre sangue rosso, sangue plebeo, e che, all'occorrenza, sa adoperare benissimo i pugni.

"Forza, Bob Taylor! Sotto, Bob Taylor!", grida la folla dei tifosi, ma non si tratta del celebre attore, bensì del terzino della squadra di calcio e capitano della squadra di lotta libera dell'Università Columbia di New York, il quale si chiama appunto Robert Taylor, pur non essendo legato da nessun vincolo di parentela con l'attore. Un semplice caso di omonimia, insomma, ma che dà all'atleta il privilegio - posto che egli lo consideri tale - di essere chiamato col nome del bellissimo attore.

Il grasso dannoso...

deforma la figura e appesantisce il corpo, ed è un indice di cattiva salute. Esso significa: fatica del fegato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «Thè Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendano una tazza alla mattina e una alla sera.

THÈ MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —

Ingrassare troppo è dannoso alla salute.

Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmacie.

Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Continaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. BARBERI

Piazza S. Olivo, 9 - PALERMO

La grande rivista quindicinale illustrata

CINEMA

è la sorella maggiore di

CINEMA ILLUSTRAZIONE

Troverete, sviscerati nelle sue 44 pagine, tutti i problemi che riguardano il cinematografo, dalla ricerca alla formazione degli attori, dalla preparazione alla distribuzione del film. Un fascicolo costa L. 2.

Mani di bimbi...

Le piccole mani dei bambini richiedono attenzioni particolari sovratutto nella stagione rigida. Kaloderma-Gelée è un mezzo di prevenzione e un rimedio ideale per le manine screpolate e doloranti. Esso è un preparato speciale per la cura delle mani, assolutamente indispensabile tanto alla madre che al bimbo nel suo allevamento. La sera, prima di coricarsi, frizionate un po' di Kaloderma Gelée sulle mani dopo averle lavate, bene asciugate e finchè la pelle è ancora un po' umida. Al mattino seguente troverete che le microscopiche screpolature che spesso possono essere tanto dolorose, si sono chiuse e che la pelle è nuovamente ritornata morbida e liscia come un velluto.

N. B. Kaloderma-Gelée non unge ed è perciò di uso particolarmente gradevole.

KALODERMA Gelée

IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

KALODERMA · S · I · A · MILANO

Raccolta per pianoforte dei seguenti 10 grandi successi di films: "Settembre sotto la pioggia", "Sognamo insieme", "Il mio Broadway", "Parlami d'amore", "Merci, mon ami", "Con le amor", "Danziam ancor", "Non ti potrò scordar", "Tutti son cantar", "Mi sento milionario". Prezzo Lire 13.50 presso tutti i negozianti di musica o inviando vaglia alle

EDIZIONI CURCI - Milano, Galleria Corso 4

GABRIELE D'ANNUNZIO

GROTTESCHI E RABESCHI

Sono scritti tolti da vecchi giornali e da vecchie riviste, in cui il giovane d'Annunzio, con arte delicata e potente, annunziatrice del suo portentoso meriggio, gioca intorno ai casi dell'amore con la leggerezza sapiente d'un cesellatore e il volume, in elegantissimo formato diamante, è rilegato in raso e coste. . . . Lire 6

Richiedetelo con vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C.

Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

EVOLUZIONE D'ATTRICI ITALIANE

Dobbiamo sfatare il luogo comune che soltanto gli americani sappiano individuare la personalità di una attrice, raffinarla e sfruttarla fino ad ottenerne un "tipo" che milioni di donne cercheranno di imitare e milioni di uomini sognano d'incontrare sul loro cammino. Dal giorno in cui Stefano Pittaluga faceva costruire gli stabilimenti "Cines" in via Veio a Roma, ad oggi, che "Cinecittà" è diventato uno dei centri di produzione cinematografica più importanti d'Europa, le attrici dello schermo italiano, attraverso un lavoro serio e continuo, hanno subito trasformazioni notevoli e hanno affinato la propria personalità in modo così intelligente da soddisfare le esigenze della modernità e il gusto del pubblico. Per dimostrare quanto siano fondate le nostre affermazioni, documenti alla mano, pubblichiamo alcune fotografie "prima maniera" e "ultima maniera" delle attrici più care al pubblico italiano.

Dopo aver interpretato « Arcobaleno », un film a passo ridotto diretto da Francisci, Maria Denis fu scritturata per il film diretto da Palermi: « Non c'è bisogno di denaro ». Ed è stato proprio il Palermi a rendere più mobile e più plastica la fotogenia di questa graziosa ragazza che oggi è l'esponente più delizioso di quella bellezza tipicamente italiana tanto decantata dai poeti.

In « Napoli d'altri tempi » Maria Denis ha dimostrato di possedere qualità d'attrice personalissime, con grande soddisfazione di Palermi che vede così realizzarsi la profezia da lui fatta qualche anno fa: « Datemi del tempo e vi farò di Maria Denis una vera attrice cinematografica ». Infatti, nessuno potrebbe ormai negare che Maria Denis è un'attrice riccamente dotata di temperamento artistico.

Ecco Leda Gloria, una pioniera della cinematografia italiana, com'era all'epoca in cui, dopo aver vinto un concorso indetto dalla « Cines » e da un quotidiano romano, fu scritturata da Blasetti per « Il palio di Siena ». Quanta strada hanno percorso insieme, da allora, tanto la nostra bella Leda quanto il vulcanico Blasetti!

Chi riconoscerebbe in questa sana e disinvolta bellezza la ragazza dai gesti impacciati che Blasetti ci ha presentato nel « Palio »? E soprattutto chi avrebbe potuto supporre che da quella modesta crisalide sarebbe un giorno sbocciata questa smagliante farfalla? Però questa Leda Gloria, che avrete certamente veduto in « Tre desideri », ha conservato tutta la spontaneità di un tempo.

E la trasformazione subita da Paola Barbara nel giro di due anni, non è sorprendente? Con un coraggio che dimostra la classe del suo temperamento, Paola Barbara, quasi completamente digiuna di « teatro di posa », accettò il ruolo di protagonista in « Amazzoni bianche ». Fece buona prova, tanto che gli occhi dei produttori si puntarono su di lei per affidarle altri ruoli importanti.

Dopo il successo di « Eravamo sette sorelle », film nel quale la personalità di questa attrice ha preso una linea ben definita, Paola Barbara è stata scritturata per interpretare un film di grande importanza, in cui quelle che fino ad oggi sono state semplici « promesse » diventeranno compiute realizzazioni. Del resto il suo intelligente e progressivo affinarsi è garanzia di riuscita.

« Freccia d'oro » ha fatto conoscere al pubblico diverse attrici tra cui Luisa Ferida. Questa strana ragazza dai capelli corvini e occhi di fuoco, dal tipo zingaresco, non ha avuto tempo di stare in ozio. Da allora, ogni sua interpretazione ha segnato un passo in avanti nella sua carriera d'attrice.

E nel suo ultimo film, « L'argine », dovuto come il primo alla regia di Corrado D'Errico, la rivedremo in un certo senso così com'era all'inizio della sua carriera; ma ogni suo tratto, ogni suo gesto, ogni sua espressione si è affinata e spiritualizzata come se un ardore intimo la brucinsse: il sacro fuoco dell'arte.

UN DRAMMA VERO NEL

Le strade di Hollywood oggi sono ridotte a torrenti di acque fangose su cui galleggiano detriti e carogne di animali. Ecco l'Hollywood Boulevard, una delle principali arterie della capitale del cinema. In basso a sinistra vediamo il celebre "Chinese Theatre". I grattacieli sono alberghi o "apartament's houses", dove abitano attori e attrici, scrittori e tecnici di secondo piano.

Un'inondazione ha

Nel cuore della notte dal 2 al 3 marzo, una disastrosa inondazione ha quasi distrutto Hollywood, la capitale del cinema americano, seminandovi la rovina e la morte. È la più violenta alluvione che abbia colpito quella paradisiaca plaga californiana negli ultimi 60 anni. Le massime celebrità dello schermo, bloccate nelle loro dimore, sono state drammaticamente salvate; i principali teatri di posa delle più note Case cinematografiche sono crollati sotto la furia delle acque, oppure sono stati gravissimamente danneggiati, tanto che la produzione in massima parte dovrà essere sospesa chissà fino a quando. Tutta la zona è una marea di acqua fangosa che precipita violentemente verso le coste del Pacifico, trascinando con sé detriti, rottami, scenari, paesaggi artificiali costruiti dalle varie Case cinematografiche, e si sono visti galleggiare, portati alla deriva, castelli, dune di cartapesta, ville, oasi tropicali, carceri, stabilimenti.

Artisti famosi, come Norma Shearer, Robert Taylor, Madeleine Carroll, Ida Lupino, rimasti prigionieri nelle loro lussuose ville di Malibu Beach, hanno dovuto attendere ansiosamente l'arrivo dei soccorsi. La violenza delle acque è stata tale che i salvatori hanno dovuto ripetere molte volte i tentativi prima di potersi avvicinare alle ville e trarre in salvo le «stelle». Particolarmente drammatico è stato il salvataggio della Carroll. Un'altra villa di Malibu Beach, abitata dal noto direttore artistico George Marshall, è stata completamente demolita, spazzata via dall'alluvione, e il Marshall è dato come scomparso.

Particolarmente tragico è apparso il disastro nella regione di Santa Monica. Chiusi nelle loro fastose ville, Norma Shearer e James Stewart, insieme con altri notissimi personaggi dello schermo, non hanno potuto comunicare col mondo esterno, essendo rimasti bloccati dalle acque.

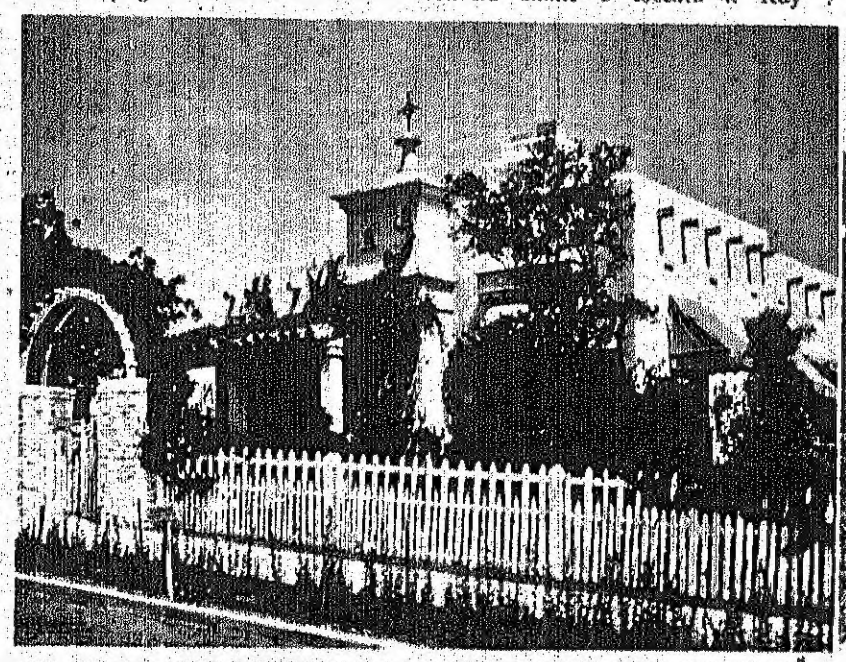
La situazione di tutti, poi, era resa ancora più impressionante dalla mancanza di luce elettrica, avendo l'alluvione spezzato le condutture e immobilizzato le centrali, quando il crollo delle dighe non le ha addirittura distrutte.

Altri attori notissimi, come Ida Lupino, Robert Taylor, Michael Wheelan e Charlie Chaplin, sono rimasti prigionieri nelle loro ville, in una località alla periferia di Hollywood, perché l'inondazione aveva isolato completamente la zona asportando i ponti e sommergendo le strade.

Shirley Temple ha dovuto trascorrere la notte nel suo *bungalow* invaso dalle acque, e solamente dopo reiterati tentativi infruttuosi fu potuta trarre in salvo.

Mediante imbarcazioni sono stati portati in salvo dalle loro dimore anche Sylvia Sidney, George Raft, Dorothy Lamour, Mary Carlisle e Mary Milaud. Sorpreso dall'inondazione mentre si recava a Los Angeles in automobile, Clark Gable ha dovuto abbandonare la sua macchina e mettersi in salvo su un rialzo di terreno, dove più tardi sono andati a rilevarlo i salvatori. Un'avventura simile è toccata a Kay Francis. Bloccata con la macchina in una marea di acqua pantanosa, è stata portata in salvo a stento da una squadra di poliziotti.

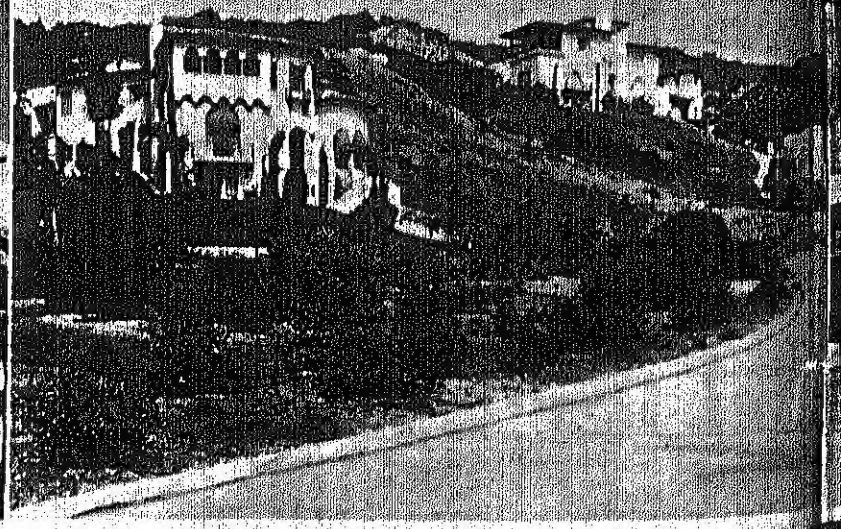
Le ville di Joan Bennett, di Robert Montgomery, di Joan Crawford, sono rimaste semisommerse dalle acque, come pure il *rancho* di Bing Crosby e di Carole Lombard. Barbara Stanwyck, dimostrando grande coraggio e sangue freddo, quando si è accorta che il livello delle acque diventava pericoloso, è uscita dalla sua



Il "bungalow" di Shirley Temple, dal quale la piccola diva è stata tratta in salvo a fatica.

La palazzina dell'amministrazione della "XX Secolo-Fox" che è stata invasa dalle acque, come pure i teatri di posa che sono stati resi inservibili.

Il quartiere delle ville degli attori cinematografici che è stato devastato dall'alluvione.



Sepolta sotto Hollywood

Una veduta aerea degli stabilimenti Warner. È questo il secondo disastro che colpisce la Casa: quattro anni or sono gli stabilimenti furono quasi distrutti da un incendio.

villa e procedendo con l'acqua alla cintola è andata ad aprire le porte della scuderia per impedire che i suoi puri sangue annegassero. Sono miracolosamente scampati alla morte Ginger Rogers e Richard Dix; infatti, mentre in automobile si recavano a Hollywood hanno corso il rischio di rimanere sepolti da una frana. Franchot Tone si è detto fortunato che a cento metri di distanza si trovasse un gigantesco pesante autocarro per il trasporto della carne fresca quando la sua macchina è stata investita dalle acque e bloccata. Nonostante fosse in abito da sera, ha raggiunto a nuoto l'autocarro ed è salito sul tetto di esso, contento di essere salvo, ma conciato come un pinguino, e sull'autocarro ha potuto raggiungere lo stabilimento « Paramount », i cui uffici centrali sono stati completamente sommersi dalle acque, come pure i teatri di posa e gli uffici di amministrazione della « XX Secolo-Fox ».

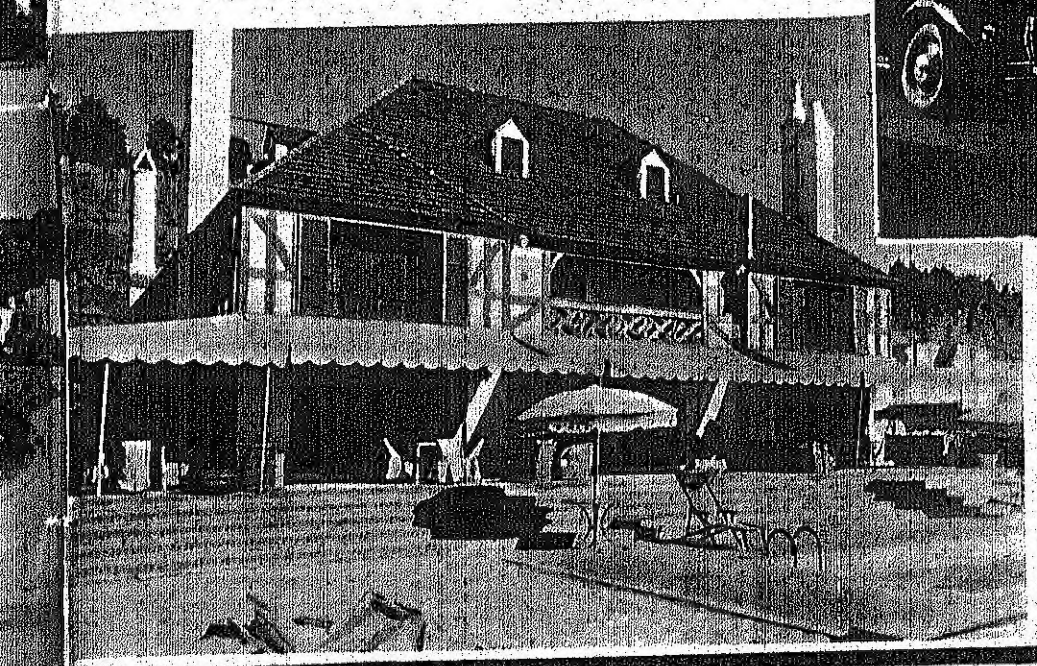
Finora, si sa che la situazione è disperata: i morti, secondo un primo affrettato bilancio, sono più di 400 e a più di 700 ammontano i feriti in questa zona devastata; oltre diecimila persone sono senza tetto, mentre i danni ascendono a un miliardo di lire.

John Roberts, il solo pilota che sia riuscito a levarsi in volo da San Francisco, ha dichiarato:

« Non ho visto che acqua ovunque. Nel quartiere a nord di Hollywood sulle rive di un torrente che scende dalla diga di Tahung, dove si trova la mia abitazione, oggi alle cinque del pomeriggio l'acqua era alta sei metri. Per una triste ironia delle cose manca l'acqua potabile. Naturalmente anche gli impianti elettrici sono stati danneggiati.

« Ieri quando le acque del torrente presero a salire, ho visto tre case di fronte alla mia e sull'opposta riva crollare. Approfittando di una momentanea sosta della pioggia ho potuto raggiungere l'aeroporto e con grande difficoltà far uscire l'apparecchio nel campo e prendere il volo ».

Episodi drammaticissimi si sono avuti in tutta la zona di Hollywood e di Los Angeles; ma la cronaca esatta di questo disastro, che ha virtualmente isolato dal resto del mondo tutta una vasta superficie della California e ha semidistrutto la capitale del cinema, si saprà solamente quando saranno ristabilite le comunicazioni con la zona colpita. Si conferma intanto che la villa dell'attrice Madeleine Carroll è rimasta completamente distrutta. Altre famose ville hanno subito gravissimi danni: fra esse quella di Charlie Chaplin per più di diecimila sterline; quella di Ida Lupino è quasi distrutta. ★★★



Questo caratteristico ritrovo, uno dei tanti di Hollywood, ora non è che un cumulo di rovine e di macerie.

Una delle sontuose ville di Hollywood che l'alluvione ha gravemente danneggiato. →

← *La bella villa di Norma Shearer, a Malibu Beach, che è stata spazzata via dall'impeto delle acque che si precipitavano verso l'oceano Pacifico.*

Dolores Del Rio torna agli onori dello schermo in "Concessione Internazionale" (XX Secolo-Fox)

Il tempo è un film

QUANDO nel 1925, Maria Jacobini toccava l'apogeo della sua carriera cinematografica interpretando il suo migliore film: "Transatlantico"...

...a Parigi veniva organizzata la prima radiotrasmissione dall'Opera mediante altoparlanti, ciò che fu salutato come l'avvento di una nuova èra nel campo dell'intellettualità collettiva e dello sviluppo del gusto...

...Kemal Pascià abolì, in Turchia, l'obbligo di portare il "fez"; rinnegando in tal modo il copricapo che costituiva l'ultima particolarità del costume che distingueva i turchi dalle popolazioni occidentali...

...e Barbara LaMarr, una delle più celebri attrici di Hollywood, moriva giovanissima, in modo tragico.

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

È con un sottile senso di dolce curiosità che assistiamo ormai a vicende lontane e care, ad un passato non sempre dimenticato. Epoca del floreale, dello stile umbertino... Cose di orribile gusto! Eppure, seguendo le vicende gaie e sospirose del cav. Peretti e del ten. S. Mauro, un qualche interesse si desta nel nostro cuore abituato a vita tanto diversa di allora. Ed ecco che, dopo un fiero duello, l'incorreggibile libertino e il giovane ufficiale di cavalleria diventano amici, e mentre l'uno insegue gonnelle a destra e a sinistra, l'altro langue d'amore per la graziosa marchesina di Valgioiosa. Amore laborioso, chè l'amico Peretti trova il modo di trascinare nei guai il timido e impacciato S. Mauro quasi alla vigilia delle nozze. Canzonettiste, attrici di varietà, ragazzi curiosi, tutto cospira contro l'innocente ufficiale, ma alla fine trionfa la verità ed egli può coronare il suo sospirato sogno d'amore. Rimasto vedovo dopo pochi anni, si dedica interamente all'educazione del suo bambino. Il tempo corre intanto, il buon Peretti è già commendatore, ma non ha perso quel suo vizietto birbone, mentre il maggiore S. Mauro diventa ogni giorno più scontroso. E qui la faccenda si ingarbuglia e il film corre a spinte e strattoni; non ci si capisce quasi niente. Bene o male, però, si viene a sapere che ad un certo momento, l'ormai generale S. Mauro si è intestardito a negare al figlio il consenso per sposare una giovane cantante di varietà. Ma il ragazzo ha bella voce e maniere spicce. È deciso ormai. Canterà anch'egli, e alla radio. Ira di Dio, in casa S. Mauro. Il grand'uff. Peretti cerca invano di conciliare le cose: i due vecchi amici si riscaldano, e mentre l'uno perora la causa dei due innamorati, l'altro si ostina a rifiutarsi. Volano le parole, fiammeggiano gli sguardi. Capaci di scendere ancora sul terreno, quei due! Ma tutto si accomoda: il giovanotto canta che è un piacere e la ragazza è carina. Ma v'è qualche cosa di più: la mamma della fidanzata è stata una vecchia fiamma dell'allora cav. Peretti. Tutta qui la storia. De Sica e Melnati che tra un'avventura e l'altra trovano il modo di ballare: La mazurka di papà.

Due diversi tipi di innamorati

Un amore che vuol trionfare

Padre e figlio testardi

Resistenze vinte col canto

E, intanto, New York si diverte. Si diverte al suono di frenetici jazz e alle manie letterarie di una bella ragazza assetata di gloria e autrice di tragedie in mezza dozzina di atti. La ragazza è cocciuta e neppure i rifiuti di un grande impresario, il quale, ad onor del vero, si occupa più dei suoi maleficî calli che di drammi in versi, la scoraggiano. Ed è solo l'intraprendenza di un giovanotto, socio del celebre impresario, che fa di lei una osannata autrice di riviste. Semplice! Alcune lievi modificazioni e la tragedia in sei atti è trasformata in una divertente e scintillante rivista. Tutto a lieto fine, dunque, anche il dolce romanzetto dei due. Contribuisce al successo la eccezionale mimica di quei tre impagabili pagliacci dei fratelli Marx, la voce calda e modulata di Alice Faye e le gaie disavventure di Don Ameche. Notevoli i calli di quel burlone dell'impresario: ricordate? Il papà di Deanna Durbin, la più in gamba delle tre ragazze. Solo che in questo film ci sembra un po' meno sfruttato del solito; ed è un vero peccato.

Dal dramma alla burla

Il jazz e la belcav. Peretti, la letterata

I calli elemento umoristico

In Sottomarino D 1 *invece la vita è dura; vita di sacrificio, di eroismi ignorati. Il terzetto Pat O'Brien, Wayne Morris e George Brent è davvero ammirabile. Scene di intenta drammaticità si alternano a episodi di vita gaia e divertente. Indispensabile tutto ciò in un film sulla flotta americana.*

Si dice che Lloyd Bacon, regista del film, abbia inserito nel soggetto spunti e vicende personali da lui vissuti quand'era marinaio, al tempo delle sue peregrinazioni attraverso i mari del globo, al servizio degli Stati Uniti. Profondo conoscitore, indubbiamente, egli è di questo genere di film. Basta accennare ad alcuni momenti, dove riprese veramente emozionanti sono trattate con una competenza tecnica prodigiosa. La scena del cozzo della nave con il sottomarino, la fotografia ripresa a grandi profondità subacquee, il comportamento dell'equipaggio e la mimica di ogni singolo attore. Per queste riprese si sono scritturati autentici marinai della flotta sottomarina americana, i quali hanno gareggiato in bravura con i due protagonisti, attori di indiscutibile coraggio e sangue freddo non comune.

Un regista ex marinaio

Esaltazione del coraggio

V'è anche un sottile accenno sentimentale che non disturba, ma dona fluidità alla vicenda, senza trascinarla nella solita, convenzionale banalità.

Un eccellente trinomio

Film, dunque, di completa bellezza in cui i veri protagonisti sono l'uomo, il mare e la macchina. Trinomio eccellente e grandioso. Pat O'Brien specializzato ormai nelle parti di uomo rude e generoso interpreta il suo personaggio con indiscutibile bravura; Wayne Morris — lo ricordate nella parte di pugilatore in L'uomo di bronzo? *— è altrettanto bravo e George Brent non smentisce le sue belle doti di attore consumato e scaltrito in queste parti virili. Niente altro da dire. Denaro speso bene, questa volta.*

In quanto poi a Fred Astaire, egli ritorna sui nostri schermi saltellante e leggero, sempre in compagnia della adorabile Ginger. Una ragazza questa che ci sarà difficile abituarci a vedere senza di lui. I due seguono press'a poco le stesse vicende che li hanno resi famosi, la danza di Fred è davvero irresistibile e Ginger Rogers non può far di meglio che danzare con lui. Ed ecco nascere sotto i loro piedi agili ricami, disegni bizzarri e armoniosi, mirabili giuochi di equilibrio. Lei, sempre così permalosa, lui invece sorridente e cordiale, finiscono con lo sposarsi. Inevitabile fine: tutto l'equivoco nasce di lì. Si incontrano in questo film i due più spassosi tipi di Hollywood: Horton e Bloro. Ricordate la comicità irresistibile del primo nella scena degli uccelli in Avventura di mezzanotte? *Un disastro, infine, quella Venezia da cartolina illustrata! Una Venezia che pare costruita di zucchero filato.*

Ricami di danze e acrobazie

Solita Venezia di cattivo gusto

Ci sembra, però, che i due bravi ragazzi abbiano, ormai, esaurito il loro repertorio; niente di nuovo sotto il sole, siamo d'accordo, e le danze di Fred cominciano ad assomigliarsi un poco tutte. Ginger Rogers, donnina intelligente a quanto si dice, deve aver compreso il pericolo. Non lavorerà più con Fred. Sembra che il dissidio fra loro sia scoppiato in seguito a una discussione a proposito di un passo di danza. Ginger voleva dire la sua e Fred, naturalmente, nicchiava. Chi è, in fondo, il maestro? Fatto sta che si sono lasciati di assai cattivo umore e a quanto pare la bella Ginger non ne vuol più sapere di lui. Fred Astaire non si è perso d'animo ma è, tuttora, in cerca di una nuova ballerina. Riuscirà a trovarla?

Roger e Astaire hanno litigato

In ultimo, e questa non è affatto una malignità, siamo proprio curiosi di sapere come si sia riusciti a ricavare dalla trama originale del film un insospettato Cappello a cilindro. Misteri della prestidigitomania. Troppo nota è, infine, la tragica vicenda di Mayerling *per doverla illustrare qui. Ed è pure noto Litvak, regista di questo film, nel quale maestria ad arte sono stati costretti ad un più rigoroso controllo, data la severa rigidità del tema, intorno a cui s'impernia il soggetto.*

Un eccellente trinomio

Mayerling: inesauribile tema

Scopriamo in questo film un Litvak più fastoso e pittorico; sontuosità e fascino di ambienti, costumi sfarzosi... Tutto un mondo che vive in questa dorata e meravigliosa cornice. La corte di Vienna ritratta con rara precisione di particolari; spettacolo grandioso è il vorticoso valzer della festa a palazzo.

Bravura di Litvak

Dei due protagonisti, Charles Boyer è il più a posto. Danielle Darrieux ci sembra fuori del personaggio, fisicamente soprattutto. Per il resto, amore, amore travolgente, appassionato, tragico.

Atmosfera da tregenda

Siamo andati a vedere questo film di malavoglia. Riesumazioni di questo genere hanno finito con l'annoiarci; quei volti alterati e sconvolti, quegli occhi severi e sbarrati, tutte quelle grida soffocate e quel tono inevitabile e sospetto di tragedia imminente, ci arrestano la digestione. Avremmo desiderato che, in ultimo, Rodolfo avesse detto alla bella Maria: — Mia cara, ora che mi sono liberato da tutti gl'impegni familiari e dinastici perchè non ce ne andiamo a vivere contenti e felici dove meglio ci pare?

Una domanda che pare oziosa

Crediamo che, in ultima analisi, ella avrebbe accettato con entusiasmo la proposta. Le umane vicende cadono, purtroppo e assai spesso, in equivoci di questo genere.

F. Monicelli

piccola enciclopedia

TEMPLE SHIRLEY. Questo straordinario campione di bambini prodigio, questo monopolio in miniatura di tutte le arti istrionistiche — esemplare unico, fra tutti i bimbi attori che lo schermo ci ha fatto conoscere, ché se uno sa recitare è però bruttino; se un altro è bello, non sa però ballare, se un terzo sa andare a tempo con i piedi, non è però capace di modulare una canzoncina, mentre a lei, Shirley, niente fa difetto. — Ha visto comunque la luce nel più consueto dei modi a Santa Monica, in California, e precisamente il 23 aprile 1929, in una modesta casa di impiegati già rallegrata da due maschietti. Visto il luogo di nascita — alle porte degli « studios » — e visto che la bambina cresceva, in verità, bellina vivace e intelligente, niente di più fatale che i genitori pensassero per lei alla possibilità di una carriera cinematografica. Non si può dire se fu proprio per volontà loro che la bimba cominciasse questa carriera alla tenera età di tre anni; ma certo è che a quel tempo la piccola Shirley, già iniziata ai misteri della danza, colpì l'attenzione di un agente di Hal Roach, che ottenne dai genitori di far lavorare la bambina in una serie di « sketches » comici infantili, noti in America sotto il nome di « Baby Burlesque Comedies ». La piccina apparve poi in: « Follies of Youth », « War babies » e « To the last man », con Randy Scott; finché nel 1934, la Fox si accorse di lei e le affidò una parte in « Stand up and cheer ». Ma fu soltanto quando il film fu proiettato in pubblico che la Fox capì d'avere in quella minuscola persona una miniera d'oro. La vincolò dunque a sé con un lungo contratto che molti attori adulti possono invidiarle e così ebbe inizio la fiabesca vita di Shirley Temple che, come annunziano i manifesti pubblicitari, è la bambina più celebre, più amata, più ammirata, più invidiata, più imitata in tutto il mondo. L'abbiamo vista in film di varie epoche e d'ogni ambiente (ne ha interpretati poco meno d'una ventina) e soltanto ora si comincia a pensare che l'influenza di Shirley è passata e che essa si avvicina ad una svolta critica per quasi tutti i bambini attori: quella dell'adolescenza. Shirley si prepara comunque ad una vita privata degna della fama che s'è conquistata, studiando assiduamente sotto la guida di insegnanti particolari. E non c'è ragione per dubitare che diventi anche un'ottima pianista, un'ottima poliglotta, un'ottima sportiva. Chi provvede ad amministrare il capitale della piccina, è il padre. Indirizzo: XX Secolo-Fox Studios, 1401 N. Western Avenue, Hollywood.

TRACY SPENCER. È nato il 5 aprile 1900 a Milwaukee (Wisconsin) da una famiglia d'origine irlandese e contadina che al suo avvenire non potè provvedere in altro modo che facendogli frequentare le scuole elementari e inculcandogli buoni principî. Ma Spencer aveva delle ambizioni e il suo primo gesto per affrancarsi da una vita troppo modesta fu — a diciassette anni — di arruolarsi nella Marina, dove prestò servizio fino al termine della guerra. Ritornato borghese, ricco di una pensione di 30 dollari mensili, il suo primo pensiero fu di completare per quanto possibile la sua istruzione; ed eccolo così allievo della Marquette Academy e quindi di una Accademia Militare, finita la quale frequentò per due anni il Ripon College di Ripon (Wisconsin). A quel tempo, egli credeva che l'unica carriera possibile fosse per lui la medicina e questa convinzione non svanì che il giorno in cui, per partecipare a una recita del collegio, mise per la prima volta piede su un palcoscenico. Fu quanto bastò a far convergere tutte le sue ambizioni verso la carriera di attore. Senza esitare lasciò in asso gli studi iniziati e si iscrisse all'Accademia Americana d'Arte Drammatica di New York; fu quello il tempo in cui Spencer imparò a fare del pane l'unico piatto della sua tavola e a non concedersi un caffè che una volta la settimana. Le cose migliorarono un poco quando venne la prima scrittura, che per tre mesi gli assicurò uno stipendio di 15 dollari settimanali. Ma quando i critici di New York mostrarono di accorgersi di lui, fu soltanto per giudicarlo incapace. Spencer allora riuscì a farsi scritturare da una compagnia in partenza per un lungo giro e quando tornò a Broadway fu per raccogliervi finalmente i primi applausi. La commedia che lo impose al pubblico e alla critica fu: « The last mile » la stessa che, nell'autunno del 1930, indusse un agente della Fox Film ad offrirgli di lasciare Broadway per Hollywood. Il suo primo film fu: « Up the river », e fin d'allora Spencer potè pensare che la nuova carriera non gli sarebbe stata avara di riconoscimenti. Infatti, in sette anni Spencer Tracy ha interpretato una ventina di film. Anche i meno riusciti di essi si salvano per la sincerità e l'evidenza con cui egli crea i suoi personaggi. Della sua versalità, che lo schermo gli ha dato raramente occasione di provarci, bastano due sue interpretazioni a testimoniare: quella del pastore in « San Francisco » e quella del marinaio poeta in « Capitani coraggiosi ». Prossimamente lo rivedremo in una parte di autista di piazza a fianco di Luise Rainer, ne « La grande città », e in un ambiente di eleganza a fianco di Joan Crawford, in « Mannequin ». Sposato a Louise Treadwell, che egli conobbe al tempo dei suoi incerti debutti newyorkesi, ha il dolore di avere un figlio — il primogenito — colpito da sordità fino dall'infanzia. Spencer è un appassionato sportivo e uno dei migliori giocatori di polo di tutta Hollywood. Ha occhi azzurri, folti capelli castani ed è alto m. 1,80. Indirizzo: Metro-Goldwin-Mayer Studios, Culver City, California.

PALCOSCENICO

CINERACCONTO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DIRETTO PER LA R.K.O. DA GREGORY LA CAVA E INTERPRETATO DA KATHARINE HEPBURN, GINGER ROGERS E ADOLPHE MENJOU

"Linda riconosce di essere stata battuta da Jean che le ha soffiato Powell..."

Una pensione per artisti nel quartiere degli spettacoli a New York. Una dozzina di ragazze lottano strenuamente fra loro per la conquista de « la porta d'oro », quella del palcoscenico. Si trovano a dividere la stessa camera una bionda danzatrice, Jean Maitland (Ginger Rogers), ed una ereditiera, Terry Randace (Caterina Hepburn), che però vuol conquistare la gloria senza nulla dovere alla sua ricchezza e alla sua posizione sociale. Altra pensionante è una facile e bella ragazza, Linda Shaw (Gail Patrick), che ha fatto la conquista di un impresario e quindi può trattarsi, nella pensione, con maggior larghezza delle compagne.

La figura più patetica dell'ambiente è quella di Kay Hamilton (Andrea Leeds) che ha già avuto qualche successo a teatro, ma che da un anno è senza scrittura.

Jean Maitland non è mai riuscita ad avvicinare un famoso impresario di Broadway, Anthony Powell (Adolphe Menjou), ma finalmente lo incontra in una agenzia di collocamento. L'impresario è affascinato dalla linea della ragazza. Ma lei conoscendo la fama di cui gode il tipo, lo tiene a bada, finché egli non le offre una buona scrittura per un locale notturno nel quale è cointeressato. Questo provoca una serie di vivaci battibecchi, nella pensione, fra Linda Shaw, che già imperava nel cuore dell'impresario, e Jean Maitland che sta per soppiantarla.

L'ereditiera Terry Randall, a sua volta, fa assai poca lega con le altre ragazze giacché ostenta molto coraggio e continua a nutrire un'incrollabile fede nelle sue qualità artistiche come solo mezzo per riuscire. Terry si lega d'una certa simpatia con un'attrice piuttosto matura, Catherine Luther, che vive, ormai, soltanto di ricordi.

Kay Hamilton, l'attrice che ha già avuto qualche successo a teatro, è aiutata da una fanciullona di buon cuore, Judith Confield, la quale si offre persino di prestarle del danaro. Ma Kay rifiuta la generosa offerta, giacché nutre la speranza di essere scritturata per la parte principale di una nuova produzione che sta per mettere in scena il famoso impresario di Broadway, Anthony Powell.

Intanto Jean Maitland, mediante la scrittura procuratale da quest'ultimo, vive momenti di prosperità; il che contrasta vivamente con lo stato di quasi povertà dell'attrice Kay Hamilton, la quale si riduce, un triste giorno, a pagare la pensione con l'ultimo dollaro rimastole, dopo aver cercato, invano, di conferire con Anthony Powell, l'impresario di Broadway.

Quella che sta per essere scritturata — benché ella lo ignori — è invece Terry Randall, la quale un giorno incontra, in una trattoria, suo padre che la prega di smettere l'idea di darsi al teatro. Terry dichiara all'autore dei suoi giorni che, bene o male, perseguirà ad ogni costo il proprio ideale, e che riuscirà in ogni modo a varcare « la porta d'oro », l'ingresso al palcoscenico.

Con poco sforzo, la sua compagna di camera, Jean Maitland, sta intanto facendo strada. L'impresario di Broadway, Anthony Powell, è sempre più invaghito di lei, per quanto si raffreddi improvvisamente al solo sentir parlare di matrimonio.

Le altre ragazze della pensione, Susan e Eve, sono assai preoccupate per la sorte di Kay Hamilton, la quale conta più che mai di otte-

"Terry rimprovera l'impresario con roventi parole d'accusa"

"L'impresario Powell è preso dal fascino di Terry"

Come la Seta...

Tutti possono ottenere quella massa morbida e luminosa di capelli che dona un così magico splendore al volto! Lo Shampoo Palmolive, a base d'olio d'oliva, ha la particolare proprietà di sciacquare perfettamente e in pochi minuti i capelli, rendendoli come la seta.

Questo Shampoo preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, ammorbidisce la capigliatura più ispida e rende facile la piega. Con una sola prova vi convincerete!

PRODOTTO IN ITALIA

DOPPIA DOSE - UNA LIRA

R.4.9.

CIPRIA
COLONIA
CREMA
"SATININE"

I tre prodotti BEI FIORI
« DELICES FLEURS »
per la donna elegante

SOC. ACC.TA PROFUMERIE SATININE - MILANO - VIA BROGGI, 23

CAROLA PROSPERI

DOMANI CI AMEREMO

È imminente l'uscita in tutta Italia di questo nuovo romanzo della nota scrittrice: lo troverete in ogni edicola a L. 4.

Aut. Pref. 6440 - 22/1/33

BELLEZZA E SALUTE
Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 15.- la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Chiedete, scrivendo subito stampato, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO,,

Società Mellin d'Italia - Via Correggio, 18 - Milano (154)

nere la parte nella nuova produzione messa in scena da Anthony Powell. Ma recatasi con le compagne all'ufficio di costui, è respinta in malo modo: non la si vuole nemmeno nell'anticamera. Per le scale, avviene. Fra le ragazze che l'accompagnano vi è Terry che, indignata, si fa strada fino all'impresario e lo investe con roventi parole d'accusa per il trattamento fatto a Kay. Powell cerca di prenderla delicatamente in giro, ma con poco successo.

La situazione prende una strana piega quando l'impresario annunzia a Terry di avere pensato a lei e di essersi deciso ad affidarle il ruolo principale nella nuova produzione. Terry accetta, credendo trattarsi di un riconoscimento delle sue qualità artistiche, ignorando che suo padre le ha sgombrato la strada finanziando l'impresa.

Alla pensione avvengono intanto, liti su liti: specie tra Jean Maitland e Terry Randall e tra Jean Maitland e Linda Shaw, sempre per ragioni di gelosia determinate dalla conquista dell'impresario Anthony Powell. Linda Shaw riconosce di essere stata battuta da Jean, che le ha soffiato Powell, ma predice la stessa sorte — e l'abbandono — a tutte coloro che pretenderanno d'averlo definitivamente soggiogato.

L'impresario Powell è ora, infatti, preso dal fascino di Terry Randall, cui ha affidato la parte di protagonista, nella produzione che sta per lanciare. Ma non sa come comportarsi, non potendo certo dirle che s'è messo d'accordo col padre di lei perché la produzione stessa faccia fiasco e la figliola sia in tal modo indotta a tornare ai patri lari. Così Terry Randall crede alle assicurazioni dell'impresario sul proprio talento e crede, del pari, che egli le faccia la corte solo per lusingarla.

Ma avviene, alla pensione, una spiegazione vivace tra lei e Jean Maitland, la quale è convinta di un tradimento da parte di Terry. Aprono così entrambe gli occhi sulla falsità della loro posizione e risolvono di continuare la loro strada senza il patrocinio di Anthony Powell. Provando con ciò

"...Terry s'incontra, in trattoria, col padre che vuol disuaderla dall'idea di darsi al palcoscenico..."

che la facilità con la quale ha superato l'ostacolo di attraversare la malfamata « porta d'oro » non le ha fatto perdere la testa, la ricca Terry Randall, fraternizza con la giovane attrice Kay Hamilton il cui ruolo le è stato assegnato da Anthony Powell.

È imminente la sera della prima rappresentazione della nuova produzione. Terry Randall che ha cercato la via de « la porta d'oro », attraverso i più umili sentieri della vita, « sente » che sta per far fiasco, appunto per l'eccessiva facilità con cui ha accettato la prova.

Nell'animo di Kay Hamilton, che n'è vista portar via la parte a cui tanto ambiva, la carità cristiana vince il cropacuore: ella insegna a Terry Randall, che arde dal desiderio di riuscire, il modo di interpretare correttamente il ruolo assegnatole.

La sera della prima rappresentazione le ragazze della pensione d'arte tisti cercano invano di distrarre Kay Hamilton con una festicciola in onore del giorno natalizio di una di loro, Judith Canfield. Proprio nello stesso momento in cui il sipario sta per alzarsi nel grande teatro di Broadway, Kay Hamilton scompare dalla sala da pranzo della pensione. Tutte chiamano, vanno in cerca di lei... Improvvisamente echeggia un grido. Un istante dopo, una forma giace nel cortile.

La tragica notizia giunge al teatro pochi minuti prima che Terry entri in scena.

Rôsa dal rimorso, colpita in pieno, Terry Randall ne ha abbastanza de « la porta d'oro » e vorrebbe farla finita con la carriera teatrale. La matura attrice Catharine Luther si sforza a rincuorarla. Le ricorda il sogno dell'eroica e generosa fanciulla morta e riesce a rianimarla. Terry ottiene un successone che elettrizza la metropoli. Segue, com'è naturale, la più ampia riconciliazione tra lei e la compagna di stanza Jean Maitland che non ha più ragione di sospettarla né di essere gelosa di lei. ★★★

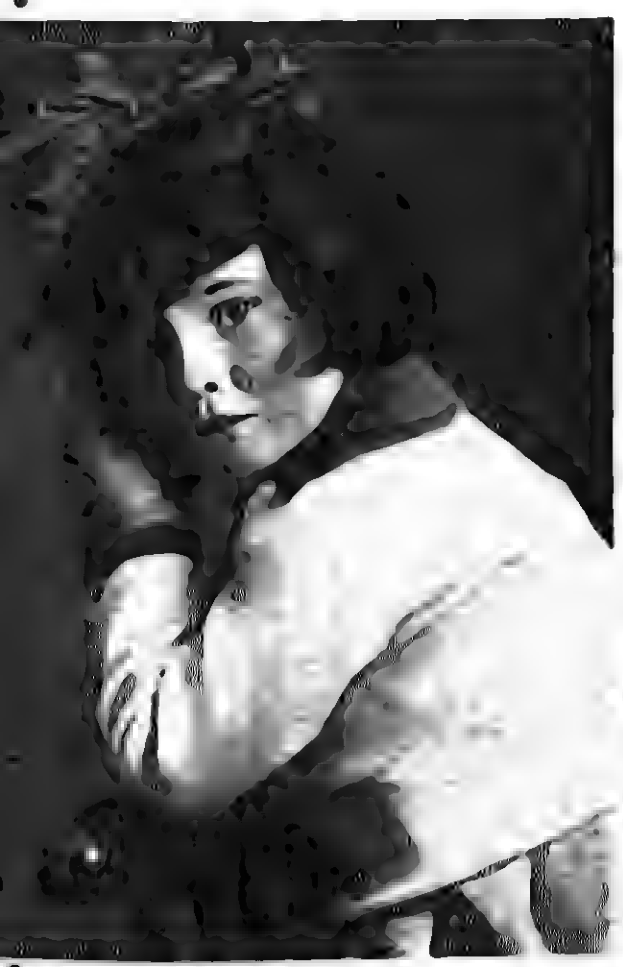
"...rôsa dal rimorso, colpita in pieno, Terry vorrebbe farla finita con la carriera teatrale..."

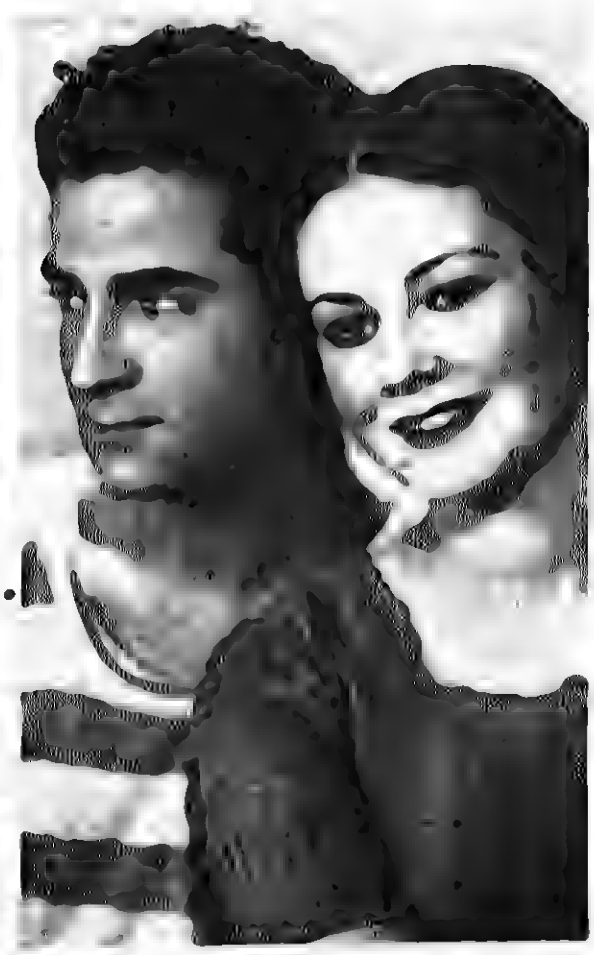
UNA RAGAZZA CHE FA SUL SERIO
Maria Denis

5 Entra in scena Palermi. *La conseguenza della presenza di Palermi alla proiezione di « Arcobaleno » fu una scrittura per Maria nel suo nuovo film: « Non c'è bisogno di denaro », che la impose all'attenzione di tutti i nostri registi • Eccola in una scena di « Seconda B », di Alessandrini, il suo terzo film, e quello che segnò il suo primo grande successo. Da allora, Maria Denis non ha più conosciuto riposo, tanto che ancora non è riuscita a soddisfare il suo vivo desiderio di conoscere bene tutto il nostro paese.*

1 Una piccola italiana d'America. *Maria Denis, al secolo Maria Beomonte, è nata a Buenos Ayres il 22 novembre 1916 da genitori italiani. Ve la presentiamo qui all'età di sei mesi, già graziosissima • Nel 1919, la piccola Maria venne portata in Italia, e precisamente a Roma, dove i suoi genitori si stabilirono, quasi volessero arrivare a un compromesso circa la posizione geografica del loro domicilio, giacchè mentre la madre è toscana, il padre è pugliese.*

2 Predestinazione. *Aveva 4 anni — uno di più di quando venne fatta questa fotografia in cui la vediamo con la mamma — allorché, durante la giornaliera passeggiata, mamma e figlia vennero fermate da una elegantissima signora: Francesca Bertini, che propose alla signora Beomonte di far lavorare la sua bimba in un film. L'indomani Maria era indisposta e il padre riuscì così più facilmente a dissuadere la moglie dall'avviare la piccola a una carriera alla quale invece era chiamata.*





3 Serena fanciullezza. *Maria rimase così alle sue bambole e ai suoi gatti, ai quali andava la sua predilezione • Eccola a 7 anni, quando la maestra la lodava per la sua diligenza. Lode, questa, che continuarono a farle più tardi i professori del ginnasio e quindi quelli del liceo, che però Maria non portò a termine. A quell'epoca, già esperta della lingua spagnola, cominciò a studiare il francese — che ora parla correntemente — e l'inglese, nel quale si perfeziona.*

4 Gli inizi. *Fu per scherzo che Maria Denis cominciò una carriera destinata a diventare una cosa seria nella sua vita. Nel 1933, Francisci le chiese di collaborare al suo passo ridotto: « Arcobaleno », con il quale egli si riprometteva di dimostrare le virtù della macchine da presa « Pathé Baby ». Quando il cortometraggio — del quale vedete qui una scena — venne visionato, gli esperti si interessarono soprattutto della giovanissima brunetta che faceva da prima attrice.*

6 Recentissime. *Maria, come ci è apparsa in uno dei suoi film più recenti: « I due misantropi » • Ad onta dei suoi continui successi, essa ha creduto meglio di rifiutare le proposte che le sono state fatte di esordire sul palcoscenico. Desidera invece perfezionarsi sempre più per il cinema, e a questo scopo non dimentica neppure lo sport. Perfetta amazzone (e questo, d'altronde, l'ha nel sangue essendo suo padre ufficiale di cavalleria), guida anche molto bene l'automobile, oltre a giocare a tennis. Il suo motto è questo: o diventare un'attrice molto, molto brava, o, piuttosto che lasciare di sé sullo schermo un modesto ricordo, prendere marito.*

Cinema Illustrazione

FOTOCRONACA

VARIETÀ

INFORMAZIONI

ed i programmi

« Madre » è il titolo di un film che l'Astra imposterà prossimamente sotto la direzione di Amleto Palermi. Non si conoscono, per ora, altri particolari.

Lunedì 7 si è iniziata a Cinecittà la lavorazione di due film: « L'alba di domani » soggetto di Sampieri, regia di Marco Elter, direttore di produzione Ferrari. Protagonisti del film saranno Fosco Giachetti e Paola Barbara. La vicenda si svolge nei dintorni del lago di Como dove saranno girati gli esterni verso la metà d'aprile. Il secondo è « Partire » dell'Astra Film, su soggetto tratto da una commedia di Gherardi. Regista Amleto Palermi, direttore di produzione Biancini. Protagonisti del film saranno Vittorio De Sica e Maria Denis, coadiuvati da Romolo Costa, Silvana Jachino, Barrella, ecc. Gli esterni saranno girati a Sabaudia. Finalmente! Ché ci sentivamo proprio soli e abbandonati a Cinecittà.

Colamonici, il produttore di « Hanno rapito un uomo! », inizierà fra breve la lavorazione di un nuovo film: « Il destino in tasca »; soggetto di Colantuoni, regia di Righelli. Protagonisti, per ora, sicuri: Melnati e Costa. Ma non sarà questa l'ultima fatica di Colamonici, il quale ha già annunciato altri quattro film. A parte l'esagerazione, i nostri voti lo accompagnano.

La Caesar Film si costituirà fra breve in società anonima per la produzione diretta di film. Come programma iniziale, una riesumazione di « Fabiola » e due soggetti di cui non si conoscono ancora i titoli. Uno di Sabatino Lopez, nuovo alle fatiche del cinematografo, e l'altro di Corra e Achilli. Siamo lieti di constatare che il primo lavoro della Caesar sarà un film di carattere romano-storico. Ciò è degno, soprattutto, della nostra, spesso dimenticata, tradizione cinematografica.

Il 26 febbraio, in piena zona equatoriale, è stato dato il primo giro di manovella al film: « Equatore ». Il 26 di marzo la compagnia partirà da Chisimaio per ritornare in Italia, dove per la metà di aprile inizierà gli esterni a Cinecittà. Come si sa il film è basato su concetti prettamente industriali. Speriamo, allora, che di arte si parli il meno possibile.

Un giro di propaganda in tutto il mondo è stato iniziato il 27 febbraio per iniziativa del direttore della Paramount. Esso avrà la durata di 13 settimane ed è capitanato dai seguenti attori: per l'Italia, Isa Miranda; per la Francia, Claudette Colbert; per l'Inghilterra, Fred MacMurray e Ray Millaud; per l'Europa centrale, Franciska Gaal e Olympe Bradna; per l'America centrale, Tito Guizar; per il Sud America, Gladys Swarthout e George Rigaud; per l'Asia, Dorothy Lamour; per l'Australia, W. C. Fields e per la Scandinavia Harold Lloyd. La notizia, pervenuta alla « ita », non precisa se i suddetti attori assisteranno, nei Paesi rispettivamente loro assegnati, alla presentazione di loro film oppure se trattasi di un giro turistico, durante il quale essi si esibiranno alla pubblica curiosità per propagandare così gli ultimi film interpretati.

Ginger Rogers ed Herbert Marshall saranno riuniti per la prima volta in un film che si chiamerà « She married her money » (Ella sposò per denaro). Que-

GIOVANI PROMESSE DI 12 ANNI FA E CIO CHE SONO DIVENTATE...

Ogni anno, la Western Association of Motion Picture Advertisers (le cui iniziali formano la parola « Wampe ») usava scegliere 13 giovani attrici che un'apposita giuria considerava le più probabili future « stelle ». Tali attrici erano conosciute come « Wampas Babies ». Molte delle più celebri stelle di oggi fecero parte di quei gruppi, e in questa foto vedete 10 delle 13 ragazze scelte nel 1926.

Mary Brian *ha lavorato per molte Case ed è tuttora attiva come « free lance », cioè come attrice non legata da contratto con nessuna Casa.*

Sally O'Neil *interpreta ancora qualche parte, ma di secondo piano.*

Janet Gaynor *appartiene ancora alla classe delle « stelle ». Nel 1935 guadagnò 169.750 dollari.*

Marceline Day *lavorò nei « westerns ». S'è ritirata dallo schermo.*

Joan Crawford *entrò in cinematografia con uno stipendio settimanale di 75 dollari; oggi ne guadagna 5.000.*

Dolores Costello, *prima di sposare John Barrymore, era una delle stelle più quotate; oggi, dopo essersi divorziata da John, è caduta nell'oblio. Proviene da una famosa famiglia di attori.*

Joyce Compton *appare ancora in qualche film, ma in parti secondarie.*

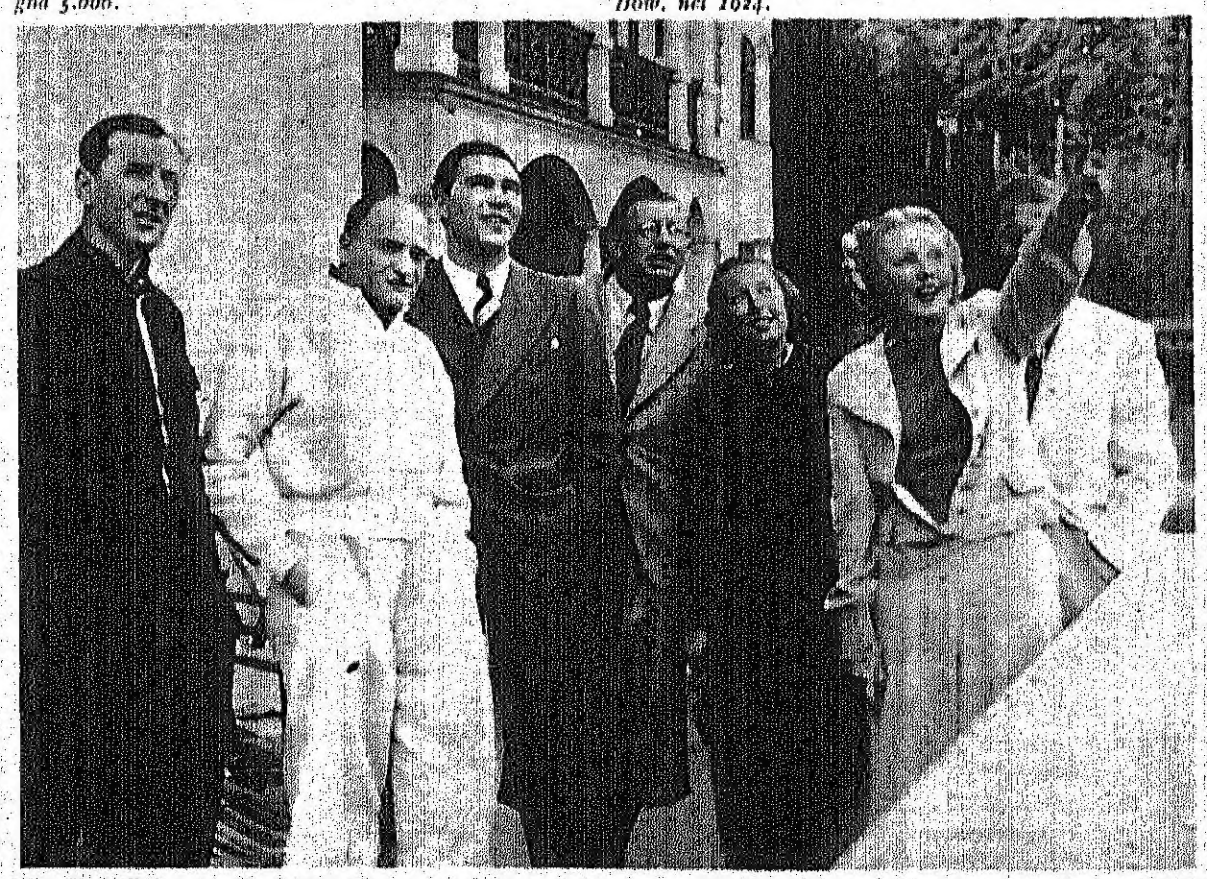
Dolores Del Rio *è un delle più famose in questo gruppo. A Hollywood è ancora oggi considerata « la più bella bruna dello schermo ». Arrivò a Hollywood dal Messico nel 1925. Suo marito è un regista.*

Mary Astor *è un'altra delle più famose « Wampas Babies ». Interpreta ancora parti importanti e recentemente ha fatto molto parlare di sè col suo sensazionale processo di divorzio e il suo nuovo matrimonio.*

Fay Wray *ha al suo attivo un lungo elenco di film e continua a lavorare. Una delle sue più note interpretazioni fu quella in « King Kong », nel 1933.*

Altre famose « Wampas stars » sono state Lupe Velez, nel 1928; Myrna Loy e Sally Rand, nel 1927, e Clara Bow, nel 1924.

Ravello esercita evidentemente un'influenza rara sullo spirito dei grandi musicisti. Dopo Riccardo Wagner, che vi si rifugiò con Cosima mentre componeva il "Parsifal", ecco che oggi Leopoldo Stokowski - che vedete qui sopra - il quale gode fama di essere uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, vi si rifugia con Greta Garbo. La stampa quotidiana ha già parlato a lungo di quelli che ormai sono noti come "gli amanti di Ravello", e l'altro giorno è stata data la notizia, abbastanza fondata, che gli invisibili ospiti di Villa Cimbrone si sposeranno prestissimo in Sicilia, a Taormina, pare. Stokowski, oltre che direttore d'orchestra, è anche stato un occasionale attore cinematografico. Infatti, lo vedremo fra qualche giorno nel film "Cento uomini e una ragazza" accanto a Deanna Durbin, l'indimenticabile interprete di "Tre ragazze in gamba".



Vito Mussolini si è recato a visitare una compagnia cinematografica della Tobis Film che sta girando degli esterni di un film di montagna in Val Gardena. Qui fotografati vediamo (da sin. a des.) il giornalista Mirko Ardemagni, Vito Mussolini, il famoso pugile Max Schmeling - protagonista del film - il regista Reinhold Welch, la pattinatrice italiana Erica Bianchi e l'attrice Anny Ondra, moglie di Schmeling e sua compagna nel film.

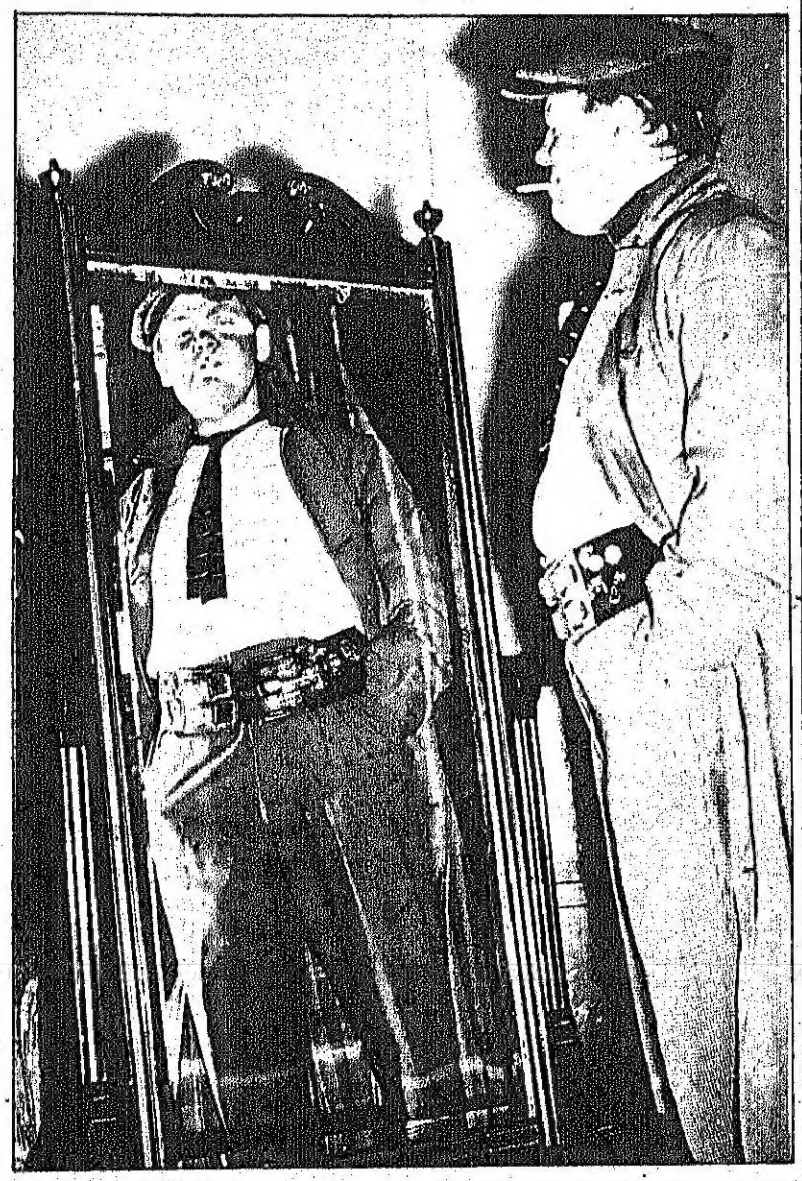
sta produzione verrà iniziata appena Ginger Rogers avrà terminato alcuni film a lei assegnati e cioè: « Having wonderful time » con Douglas Fairbanks jr., « Vivacious Lady » con James Steward, « Chance Partners » con Fred Astaire e, probabilmente, un film con C. Boyer.

« Transatlantic Flight » (Volo transatlantico) è il titolo di una produzione della Metro che avrà a protagonisti Gary Cooper e Joel MacCrea. Questo film verrà presentato per la prima volta lo stesso giorno nel quale il primo aeroplano partirà per inaugurare un regolare traffico aereo attraverso l'Oceano Atlantico.

Da Tokio l'agenzia « ita » ha notizia che l'Ufficio di Censura non darà più permessi per produzione di film che non siano di prim'ordine. Questa decisione ha lo scopo di migliorare la qualità della produzione giapponese poiché, in passato, su 500 film annuali ve ne erano moltissimi che per ragioni commerciali non si presentavano artisticamente impeccabili. La notizia aggiunge che regna un malcontento fra i produttori ai quali, anche per la diminuita importazione, faceva molto comodo girare film di poco costo.

Buster Keaton, che, dopo la malattia nervosa che l'ha colpito un anno fa, sembrava definitivamente finito per lo schermo, ha ripreso invece la sua attività artistica, ma non più in qualità di attore, bensì come regista. « Too many laws » (Troppe leggi) è il titolo del film, entrato in questi giorni in lavorazione, che egli dirige. In questa produzione, il famoso comico dimostra come si può essere arrestati anche 100 volte al giorno, pur credendo di condurre una vita secondo le leggi in vigore.

Il Presidente della R. K. O., Leo Spitz, ha recisamente smentito la notizia pubblicata da qualche giornale, circa il prestito di Fred Astaire durante il periodo di preparazione, da parte della R. K. O., di altro soggetto per questo artista. Il signor Spitz ha dichiarato: « Abbiamo pronti due soggetti per il signor Astaire e non abbiamo mai pensato, né vi è stata necessità di farlo, ad un prestito. È necessario rettificare, poiché questa storia è causa di seccature tanto per la nostra Casa che per l'artista ».



Per la prima volta nella sua carriera cinematografica, Charles Laughton apparirà con la faccia completamente priva di "trucco" nel film "Vicolo St. Martin". È un film tratto dall'omonimo romanzo di Clemence Dane e l'azione si svolge completamente nel West End di Londra. Qui vediamo l'attore che si sta esaminando allo specchio per vedere se al suo nuovo "travestimento" non manca nulla prima di affrontare la macchina da presa.

È stata presentata in questi giorni a Berlino la prima visione del film « La Tigre di Eschnapur » che rappresenta la prima serie di un lunghissimo metraggio prodotto in India dal regista tedesco Eichberg. Come si ricorderà il film venne prodotto anni or sono in versione muta sotto il titolo « Il sepolcro indiano » ed ebbe grande successo.

Mentre negli stabilimenti cinematografici di Hollywood, danneggiati dall'alluvione, si lavora affannosamente per riprendere la produzione, in uno « studio » è stato completato in questi giorni un film in condizioni alquanto singolari. La consegna della pellicola, di cui sono protagonisti Carole Lombard e Fernand Gravet, era stata fissata per la fine della settimana corrente. All'ultimo momento l'ufficio di censura abolì una parte del dialogo e ne impose la sostituzione. Ma Gravet si trovava a Parigi e la Lombard era indisposta nella sua abitazione. Perciò, per rispettare i termini della consegna, la casa ha collegato il reparto sonoro con l'abitazione di Carole Lombard e con quella di Gravet a Parigi. Quest'ultimo collegamento è stato compiuto per radiotelefono. La comunicazione, durata due ore, è costata più di mille dollari. I tecnici dei suoni della Warner hanno detto che l'incisione sulla colonna sonora è stata nitidissima.

Nel quadro del programma di produzione dell'attore tedesco Emilin Jannings, scritturato com'è noto dalla Tobis, sarà girato quanto prima un grande film imperniato sulla vita del clinico tedesco Robert Koch che riuscì per primo ad isolare i bacilli della tubercolosi e del colera. Oltre alla figura di Koch, che sarà impersonata da Jannings, agiranno nella pellicola noti personaggi della medicina e della chimica del secolo scorso, quali Virchov, Pettenkofer e Pasteur. La direzione artistica del film è stata affidata al regista Erich Engel, mentre la sceneggiatura è stata stesa da Gerhard Menzel.

CINERACCONTINO

RIVALITÀ EROICA

Con l'edizione pomeridiana del « Night and day » alla Mondial Film scoppiò il pasticcio. Il giornale parlava chiaro e documentava con fotografie di una impressionante evidenza: Eveline Milton, la colonna della Mondial Film, la diva popolarissima, aveva una sosia! Messe al confronto le fotografie di Eveline Milton e di Mabel Bell, la sosia, non si riusciva assolutamente a distinguere quale delle due fosse Eveline e quale Mabel.

Il presidente della Mondial Film si attaccò al telefono, urlò due ore, infastidì notevolmente i portieri di tutti gli alberghi di New York, ma finalmente riuscì a scovare il rifugio di Mabel Bell. Bisognava ad ogni costo toglierla dalla circolazione, e poi, chissà che, mettendola a fianco di Eveline, non ci si potesse cavare qualcosa di interessante.

Gli rispose una vocina che fece rizzare i capelli al presidente della Mondial Film. Maledizione, anche la voce era identica!

— Sì, parla Mabel Bell; che volete?

— Vi offro un contratto a qualsiasi condizione! — ansimò il presidente della Mondial Film Corp.

— Troppo tardi, signore — si rammaricò la lontana voce. — Ho firmato un contratto con la Univers-Film Corp, stamattina.

Il presidente stritolò con un morso solo il microfono: era la fine! L'infame Univers-Film, la acerrima nemica, avendo a sua disposizione una copia perfetta di Eveline Milton cosa avrebbe potuto fare?

In quell'istante arrivò Eveline brandendo il giornale e dopo aver lanciato un rauco grido di disperazione e di furore rovinò al suolo svenuta. Dovettero mandarla in campagna per tre mesi per rimettersi da quella orribile crisi di nervi. Un disastro.

E cominciò la lotta tra la Univers e la Mondial Film: lotta di titani, lotta senza quartiere, al grido di « Eveline » e di « Mabel ».

A ogni film con Eveline ecco la Univers rispondere con un film con Mabel.

Mabel sovraccaricata di lavoro cedeva allo sforzo, esaurita? Ecco la Mondial Film lanciare all'attacco Eveline facendola girare giorno e notte. Eveline doveva rifugiarsi in una lontana campagna per ricuperare le forze logorate? Ecco la Univers scatenare Mabel, ormai ristorata, in un film di sei tempi. E gli stipendi delle due dive divennero enormi, paurosi.

* * *

Così, prima la Mondial e poi la Univers fallirono in modo strepitoso, definitivamente.

E chi ne beneficiò fu la Union Pictures la quale scritturò immediatamente Eveline Milton divenuta ormai spaventosamente celebre con l'enorme chiasso sollevato intorno al suo nome.

E, invece, la sosia, la povera Mabel Bell, la copia perfetta di Eveline, scomparve: morì, dissero, in un naufragio.

E fece bene perché Eveline Milton ormai non se la sentiva più di sostenere due parti contemporaneamente e poi, ora, era inutile.

A. Guareschi

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile.
Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-806.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-907 - Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIZZOLI e C. - Arti per l'Arte della Stampa - Milano 1938-XVI

Che fortuna per noi cinque d'usare il Palmolive

Come appaiono adorabilmente fresche le cinque piccole gemelle canadesi dopo un bagno Palmolive! Ma non siatene gelosa, Signora!...

Anche la vostra carnagione eguaglierà la loro per freschezza e splendore se userete quotidianamente Palmolive, il puro sapone di bellezza fabbricato con olio di oliva. La sua schiuma penetrante libera i pori da tutte le impurità, facilita la respirazione cutanea e ravviva in tal modo la vostra epidermide!

Per il suo prezzo economico, moltissime signore usano il Palmolive anche per il bagno. Signora, fate voi pure provvista di bellezza! Comperate oggi stesso il Sapone Palmolive!

"Le 5 gemelle Dionne crescono e la loro carnagione si conserva morbida e sana. La sostituzione dell'olio di oliva con acqua e Sapone Palmolive, per il bagno di queste bimbe, è avvenuta senza che la loro epidermide, sensibilissima a causa della nascita prematura, fosse soggetta a irritazioni".

Dr. Allan Roy Dafoe

PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA

Fiori e foglie...

Come le foglie completano e fanno risaltare un mazzo di fiori, la crema "Soir de Paris" completa l'effetto della cipria "Soir de Paris". La crema ammorbidisce e prepara la pelle. La cipria vi aggiunge la seduzione dei suoi toni caldi. Cipria e crema si fondono in una piacevole armonia e creano quel vellutato naturale, che è proprio delle belle frutta.

CIPRIA E CREMA Soir de Paris

La scatola di cipria L. 8.-

Il vasetto di crema L. 6.-

BOURJOIS

189-C

AP

BERTOLDO

IL BISETTIMANALE UMORISTICO CHE FA IL CUORE CONTENTO ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ. IN VENDITA A CENTESIMI 40

1

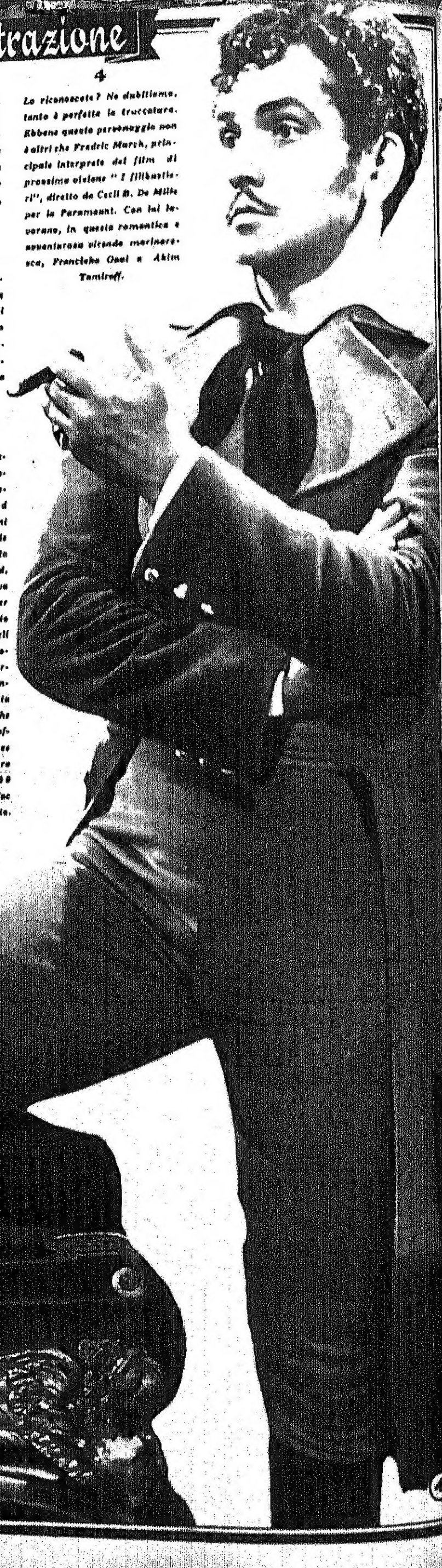
Quadretto intimo in casa di Vittorio De Sica. L'attore, papà felice, sorride alla piccola Emi, la sua graziosa primogenita sorretta dalle amorose braccia della mamma, Giuditta Rissone.

2

Ed ecco la cerimonia giuconda del battesimo della piccola Emi, presente il padre e un festoso gruppo d'amici. Padrino è Gherardo Gherardi, e madrina la signora Rosa Farnesiari.

3

Una bizzarra quanto inusitata cartolina d'auguri per il suo compleanno ha ricevuto Fred Mac Murray. I cittadini di Kankakee, luogo natale dell'attore, sono molto orgogliosi del loro Fred, e per dimostrare la viva simpatia che nutrono per lui hanno trovato questo originale modo per fargli gli auguri. Si tratta, come si vede, di una cartolina postale di giganteschè dimensioni, fatta di legno compensato, che è stata esposta all'ufficio postale di Kankakee affinchè tutti potessero apporvi la firma. 5000 concittadini di Fred Mac Murray hanno firmato.



4

Lo riconoscete? Ne dubitiamo, tanto è perfetta la truccatura. Ebbene questo personaggio non è altri che Fredric March, principale interprete del film di prossima visione "I filibustieri", diretto da Cecil B. De Mille per la Paramount. Con lui lavorano, in questa romantica e avventurosa vicenda marinaresca, Francisko Osel e Akim Tamiroff.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).